

INDICE

- 1) Traduzione del decreto dei Conservatori di Roma
- 2) Il decreto originale dei Conservatori di Roma
- 3) Il documento di Palermo e lo stemma di Prospero Minutillo Caffarelli
- 4) I Caffarelli di Francia
- 5) I Caffarelli di Francia e gli araldisti protestanti
- 6) Ancora i Caffarelli di Francia
- 7) Il contratto di matrimonio di Marguerite Brun con François Caffarel.

Ringraziamento

Ringrazio il signor Roland Mongai per avermi segnalato il contenuto del Decreto dei Conservatori di Roma, e per avermi fatto conoscere che uno dei tre Conservatori era Prospero Minutillo Caffarelli. Gli sono grato per avermi inviato la traduzione in francese del decreto: la lettura di questo documento, legato alla nostra storia familiare, mi ha fatto comprendere la sua importanza storica e l'influenza che ha avuto sulle vicende dei Caffarelli di Francia.

Ringrazio Mariarosaria Senofonte, dirigente dell'Archivio Storico Capitolino, per aver autorizzato la pubblicazione del decreto originale. Elisabetta Mori, responsabile degli Archivi Familiari, mi ha dato molte informazioni sui Decreti di Cittadinanza concessi dal Senato Romano; in particolare mi ha segnalato un suo articolo: «*Tot reges in urbe Roma quot cives*» *Cittadinanza e nobiltà a Roma tra Cinque e Seicento*, pubblicato in *Roma moderna e contemporanea*, anno IV, n. 2 1996, che è stato molto utile. Ringrazio Cristina Falcucci, responsabile dell'Archivio della Camera Capitolina, per le sue ricerche in archivio dei documenti relativi al decreto, e Nicola Immediato, dell'ufficio di fotocopie, a cui mi sono sempre rivolto quando ho avuto bisogno di documenti e che mi ha sempre aiutato con grande gentilezza e disponibilità.

1. Traduzione del decreto dei Conservatori

Noi Marchese Prospero Caffarelli¹, e Marchese Ottavio Origo², e Conte Rutilio Vidaschi³

=== Conservatori dell'Alma Città ===

Quanto agli Egregi Nobili Uomini, i Signori *Giovanni Caffarelli* signore di Merville in Francia, Cavaliere di S. Luigi, Comandante, o Capitano nella Legione, o Reggimento dei Soldati Dragoni, detti della Regina⁴, e *Filippo* suo fratello, Signore di Dubourg, parimenti Capitano nel medesimo Reggimento, ed anche ai Nobili Signori *Marziale Filippo Caffarelli*, Signore della Terra di Falga e Roubignoli nella Diocesi Tolesana, e Vessillifero nel predetto Reggimento, e a suo fratello germano *Pietro Massimiliano*, figli della Chiara memoria del Signor *Francesco Caffarelli*, e nipoti degli Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori *Giovanni* e *Filippo de Caffarelli*, per l'autorità del Senato e del Popolo Romano [S.P.Q.R] che noi esercitiamo, così decretiamo che essi sono nati e che discendono legittimamente dalla nobilissima, e antichissima famiglia Romana dei Caffarelli, e che ad essi si concede, o piuttosto si conferma di nuovo la Cittadinanza di Roma, la Nobiltà, e l'ordine Patrizio e Senatorio come procreati, riconosciuti, e peculiarmente da proclamare della predetta famiglia dei Caffarelli, antichissima, e di incorrotta nobiltà.

La fortuna della Città di Roma è stata sempre questa, che in ogni tempo ha generato cittadini ovunque degni di ammirazione, e che ha fatto suoi propri con qualche privilegio altri, eccellenti per ugual valore, e per splendore di sangue, sia perché da nessuna parte nascono più copiosamente eccellenze che dove sono suscitate da tanti esempi e premi; sia perché nate di gente d'altro luogo quasi in ogni provincia volontariamente affluiscono a questa patria come propria, sia perché compensa la Madrepatria con pari avvicendamento dalle colonie fondate quasi in ogni provincia del territorio, accresciuto per il valore romano, mentre ad essa dirige gli stessi distintissimi uomini che sono di nuovo da accogliere, e tuttavia ha accolto con particolare predilezione quelli che discesi da Stirpe Romana e dalla Romana Repubblica ha riconosciuto che le erano stati e le saranno di beneficio nel modo migliore, e quelli che raccomanda il valore e la Nobiltà ininterrotta dei Discendenti e la gloria di qualche preclara impresa.

Poiché dunque gli Egregi Nobili Uomini, i Signori *Giovanni Caffarelli* signore di Merville in Francia, Cavaliere di S. Luigi, Comandante, o Capitano nella Legione, o Reggimento dei Soldati Dragoni, detti della Regina, e *Filippo* suo fratello, Signore di Dubourg, parimenti Capitano nel

¹ - Prospero Caffarelli era stato eletto conservatore per il periodo ottobre-dicembre 1738, ma poi era stato prorogato per il periodo gennaio-marzo 1739 con biglietto della segreteria di Stato. CLAUDIO DE DOMINICIS, *Membri del Senato della Roma Pontificia. Senatori, Conservatori, Caporioni e loro Priori e Lista d'oro delle famiglie dirigenti (secc. X-XIX)*, Roma 2009, p.93; a p. 6 si legge: « Il metodo subisce una variazione dall'aprile 1732 quando, ad ogni elezione trimestrale, venivano sostituiti solo uno o due dei precedenti in carica dei quattro nominativi (compreso il priore).»

² - Ottavio Origo era stato eletto conservatore per il periodo ottobre-dicembre 1738, ma poi era stato prorogato per il periodo gennaio-marzo 1739 con biglietto della segreteria di Stato. CLAUDIO DE DOMINICIS, cit., p. 93. Nel 1732 era governatore generale di Marittima, Campagna e Lazio. Il suo palazzo era a Piazza dei Cesarini, l'attuale Largo Argentina. Aveva sposato Maria del Palagio

³ - Rutilio Vidaschi era stato eletto conservatore per il periodo aprile-giugno 1739. CLAUDIO DE DOMINICIS, cit., p. 93. Nel 1728 era stato eletto Camarlingo di Ripa Grande.

⁴ - Wikipedia: «Le 14 septembre 1673, un édit royal crée le service spécial de la reine Marie-Thérèse : un régiment de dragons qui, en raison de son affectation particulière prend le nom de « dragons de la reine ».

medesimo Reggimento, ed anche i Nobili Signori *Marziale Filippo Caffarelli*, Signore della Terra di Falga e Roubignoli nella Diocesi Tolesana, e Vessillifero nel predetto Reggimento, e suo fratello germano *Pietro Massimiliano*, Nipoti dei predetti Illustrissimi, e Eccellentissimi *Giovanni e Filippo*, fratelli germani, sono rispettivamente figli legittimi, e naturali della chiara memoria di *Francesco Caffarelli* figlio di *Filippo*, figlio di un altro *Francesco* veramente e legittimamente discendenti da *Giovanni Caffarelli* figlio di *Pietro Caffarelli* nato da *Nicola Caffarelli* parimenti discendente da *Antonio* figlio di *Bonanno* figlio di *Giovanni Caffarelli* che resse egregiamente l'insigne e magnifico Ufficio di Cancelliere dell'Inclito Popolo Romano fino all'anno 1372, e fu Signore di Castro Gallese, dal quale trae origine la Nobilissima, e Illustrissima, e Eccellentissima Famiglia Caffarelli vivente nell'Alma Città, come più diffusamente appare manifesto non meno dall'albero della Illustrissima ed Eccellentissima p[resen]te Famiglia dei Caffarelli, che dai Pubblici, e autentici documenti a noi esibiti, e riposti e conservati nell'Archivio Segreto del predetto Inclito P[opolo] R[omano].

Per questi motivi Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, benchè nati in Francia, tuttavia in quanto provenienti dal ceppo della Famiglia Romana dei Caffarelli abbiamo stimato dovervi trattare come della stessa Illustrissima ed Eccellentissima Famiglia Romana con tutti gli onori, le preminenze, le facultà e le prerogative con le quali sono fregiati e trattati la stessa famiglia Illustrissima e Eccellentissima dei Caffarelli, e tutte le altre famiglie Nobili e Patrizie Romane, come Noi con ogni diritto abbiamo riconosciuto e riconosciamo abbiamo trattato e trattiamo con la presente pubblica Attestazione col consenso di tutti, e del Senato e del Popolo romano; brillando, rispetto agli altri, nel Popolo Romano uno straordinario amore, fedeltà e deferenza per le doti egregie del loro animo; e mai siamo venuti a sapere di qualcosa che fosse stata fatta che potesse essere disonorevole per la loro nobilissima e antichissima famiglia.

E infatti lo splendore della loro esimia stirpe risulta ben nota a tutti nelle imprese e nelle cariche militari, nelle quali eccellono, ma anche nelle altre preclarissime doti, certo per il loro esimio valore, massima lealtà e integrità, e somma magnanimità, e coraggio, e finalmente per la rara prudenza nel gestire gli affari.

Perciò predetti Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori Giovanni e Filippo, ed anche Marziale Filippo e Pietro Massimiliano Caffarelli abbiamo assolutamente decretato che dovete essere sempre considerati tra i Cittadini nobili, Aristocratici, e Patrizi Romani dell'Ordine Senatorio, poiché da questa alma Città è attratta la loro progenie alta e di incorrotta stirpe, dalla quale fino ad oggi risplende come il Sole tra gli astri Scipione Caffarelli di felice memoria, Cardinale di gran nome, chiamato Borghese, nipote ex sorella di Paolo V Borghese Romano Pontefice di Santa Memoria, che è morto nell'anno 1633, e insieme con lui si è estinto il suo ramo del grande albero degli Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori Caffarelli.

E solamente qui a Roma restano in vigore e fioriscono i discendenti di questa Illustrissima ed Eccellentissima Famiglia Romana dei Caffarelli, che provengono dall'insigne e molto illustre persona di Giovanni dei Caffarelli Signore di Castro Gallese ed esimio fondatore della predetta nobilissima famiglia dei Caffarelli, dal quale è stato generato Bonanno, il cui figlio Antonio Caffarelli prese in moglie Ludovica figlia di Giovanni Andrea Colonna nipote della Santa Memoria del Sommo Pontefice Martino V, dalla quale predetta Famiglia ancor ora fioriscono splendidamente in questa Alma Urbe due stipiti della linea più retta, una appunto dei Duchi del Castello di Assergio e di Turano, che hanno la propria Dimora vicino al Campidoglio nel Rione Campitelli, l'Altra dei Marchesi del Castello di Comignano nel Rione S. Eustachio vicino alla Chiesa di S. Andrea della Valle, il cui Primogenito è ora l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Marchese Prospero Caffarelli Patrizio Romano, e nostro degnissimo Collega: stando così le cose, e perché appaiano più diffusamente in questo nostro amplissimo Diploma di Ricognizione e di Conferma della Romana Nobiltà, del Patriziato e dell'Ordine Senatorio, abbiamo comandato che fossero copiati accuratamente l'Albero e le Insegne Gentilizie della prelodata Illustrissima ed Eccellentissima Familia dei Caffarelli e che si dovessero rispettivamente disegnare a colori, affinché la lodata stirpe di tanto numerosi e tanto grandi uomini fosse estesa ugualmente a tutti; e infatti riteniamo di non accrescere in nulla la gloria ai predetti Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori che vivono onorevolmente in Francia militando sotto le insegne del Re Cristianissimo,

poiche lo splendore della loro stirpe risalta più che a sufficienza dalle loro eroiche virtù e dalle egregie e singolari doti del loro animo.

Poiché i forti sono senza dubbio generati dai forti e quelli si gloriano di aver avuto indubbiamente tanti Antenati e Progenitori di così gran nome, abbiamo ritenuto che fosse un disonore che fossero annoverati dalla legge ancora nel nome di stranieri piuttosto che di Romano.

Perciò facciamo nuovamente dono della Cittadinanza Romana tanto ai predetti Illustrissimi ed Eccellentissimi Fratelli Giovanni e Filippo Caffarelli quanto ai loro Nipoti Marziale Filippo e Pietro Massimiliano generati dalla predetta nobilissima, e antichissima Famiglia Romana dei Caffarelli e a tutti e a ciascuno dei loro agnati della famiglia presenti e futuri, e a buon diritto aggregiamo nel Patriziato Romano e nell'Ordine dei Senatori, e con l'autorità del Senatoconsulto riconosciamo, dichiariamo e confermiamo come legittimi discendenti dalla antichissima e nobilissima Famiglia Romana dei Caffarelli, stabilendo fermamente che esso, i loro Agnati e ciascuno dei loro Figli, Nipoti, Posterì, Discendenti e Successori in infinito possono venire in Senato, votare, fare il magistrato, ed essere destinato a godere, disporre, far uso, esercitare e ottenere, tutte quelle prerogative, immunità, grazie, privilegi, facoltà e onori, di cui usufruiscono e godono quelli che sono nati o sono stati fatti a pieno diritto Cittadini Nobili, Aristocratici, e Patrizi Romani.

Per queste cose crediamo non tanto di accrescere il prestigio degli Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Giovanni, Filippo, Marziale Filippo e Pietro Massimiliano dei Caffarelli, quanto di restituire un insigne ornamento alla nostra Città, avendo stabilito che è di interesse per la gloria del Popolo Romano, che da questi Cittadini Patrizi e suoi Senatori l'Urbe intera sia vista rendere perenni Favori.

Obbligata infatti da personaggi così grandi dai quali sono discesi, si dichiara pubblicamente agli uomini, che tutta la gloria di essi ha contribuito che non possa essere abbastanza contraccambiata da lei secondo i loro meriti, o che si renda conto di essere evidentemente superata secondo i propri desideri.

Affinché queste cose siano in avvenire note e provate, ordiniamo che sia fatto il presente pubblico Attestato di Riconoscimento, e Privilegio amplissimo dell'Ordine di Cittadinanza Romana, e di Patriziato firmato da Noi, e che sia rafforzato con il consueto Sigillo dell'Urbe e che sia sottoscritto dallo Scriba dello stesso Senato e Popolo Romano [S.P.Q.R.] nell'anno 2491 della Fondazione di Roma e 1739 della restaurata salvezza. La vigilia delle Idi di giugno⁵.

Prospero Caffarelli Cons[ervato]re
Ottavio Origo⁶ Cons[ervato]re
Rutilio Vidaschi⁷ Cons[ervato]re

Luogo + del Sigillo
Pendente
Marco Antonio Rondanini Sacro S. P Q. R.
// Scriba

⁵ - *Pridie Idibus Junii*, cioè il 12 giugno.

⁶ - Il marchese Ottavio Origo era sposato con Maria del Palagio ed era nipote del cardinale Curzio Origo (1661-1737). Era stato governatore generale di Marittima, Campagna e Lazio nel 1732. La famiglia, oriunda di Trevi, si era trasferita a Roma nel 1638.

⁷ - Il conte Rutilio Vidaschi nel 1728 era Camerlingo di Ripragrande, che era una magistratura elettiva con giurisdizione per le cause di prima istanza delle mercature di Ripa e anche sulle cause criminali.

2. *Il decreto originale dei Conservatori di Roma*

Decreto dei Conservatori di Roma
Marchese Prospero Caffarelli, Marchese Ottavio Origo, Conte Rutilio Vidaschi

con il quale è concesso la Cittadinanza e il Patriziato Romano

ai Nobili Uomini *Giovanni Caffarelli* signore di Merville in Francia, Cavaliere di S. Luigi, Capitano nel Reggimento dei Soldati Dragoni, detti della Regina, e *Filippo* suo fratello, Signore di Dubourg, parimenti Capitano nel medesimo Reggimento, ed anche ai Nobili Signori *Marziale Filippo Caffarelli*, Signore della Terra di Falga e Roubignoli nella Diocesi Tolesana, e Vessillifero nel predetto Reggimento, e a suo fratello germano *Pietro Massimiliano*, figli della Chiara memoria del Signor *Francesco Caffarelli*, e nipoti degli Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori *Giovanni e Filippo de Caffarelli*.

Riprodotta su concessione dell'Archivio Storico Capitolino, proprietario del documento.
Autorizzazione del 26 agosto 2014: Titolo 16 – Classe 6/5 – Fascicolo 3
Rif. QDn 29301 del 26 agosto 2014

È proibita la riproduzione e l'utilizzazione di questo documento
senza l'autorizzazione dell'Archivio Storico Capitolino

Nos Marchio Prosper Caffarellus, ac Marchio Octavius Origo, et Comes Butibius Vidascus
 Alme Urbis Conservatores

De Egregijs, Nobilibus Viris Dñis Joanne Caffarello Domino de Meruithe in Gallijs Equite S. Ludouici, et Duce
 seu Capitano in Legione seu Regimento Militum Draconum dicto de la Beine, ac Philippo eius Fratre Domino
 Dubourg in eodem Regimento pariter Capiteo, nec non Nobilibus Dñis Martiale Philippo Caffarello Terrę
 Falge, et Roubignoli Domino in Tolosana Diocesi, ac in prædicto Regimento Vexillifero, eiusque germano fratre
 Petro Maximiliano Mar. mem. Dñi Francisci Caffarelli filij, ac respectiue Honorum & Exemtorum Dñorum Joannis,
 et Philippi de Caffarellis nepotibus, ex nobilissima ac antiquissima Comand de Caffarellis familia progenitis,
 et legitime descendentijs, Romano iterum Ciuitate, Nobilitate, ac Patriciatus, et Senatorio ordine donandis, seu
 potius confirmandis tanquam à prædicta antiquissima, et incorrupte Nobilitatis familia de Caffarellis procreatis,
 recognitis, et peculiari declarandis S. P. Q. R. auctoritate qua fungimur ita fieri censuimus = - - -

Ea semper fuit Urbis Rome felicitas, ut eius undequaque admirabiles omni æuo genuerit, et ceteros pari virtute,
 ac sanguinis splendore prestantes proprijs quodam iure suos faceret, siue quod nullibi felicius nascantur virtutes
 quam ubi tot exemplis, premijsque excitantur, siue alibi gentium natę ad hanc veluti propriam sedem sua sponte
 confluant, siue quod orbis in singulis ferme Prouincijs auctus Colonijs Romano virtute deductis vices rependat
 Alme Parenti, dum eodem lectissimos viros ad hanc dirigit iterum excipiendas, eosque tamen peculiari studio
 semper complexa est, quos de Romano Senteortos, ac de Romana Republica optime mentos eidem profuisse,
 et profuturos esse cognouit, quosque virtus, ac Senaris non interrupta nobilitas, et præclari alicuius gesti gloria
 commendat. = Cum itaque Nobiles, ac Illi, et Eximi Viri Dñi Joannes Caffarellus Dominus de Meruithe
 in Gallia S. Ludouici Eques, ac Dux seu Capitaneus Militum Draconum in Regimento dicto de la Beine, eiusque
 germanus Frater Philippus Caffarellus Dominus Dubourg Capitaneus pariter in dicto Regimento, nec non Martialis
 Philippus Caffarellus Dominus Terrę Falge, et Roubignoli in Diocesi Tolosana in prædicto Regimento Vexillifer,
 ac eius germanus Frater Petrus Maximilianus præfatorum Honorum, et Exemtorum Dñorum Joannis, et Philippi nepotes
 Fratres Germani respectiue sint, ac filij legitimi, et naturales clar. mem. Francisci Caffarelli filij Philippi filij
 alterius Francisci vere ac legitime descendentijs à Joanne Caffarello filio Patri Caffarelli orti à Nicolao Caffa-
 rello pariter descendente ab Antonio filio Bonanni filij Joannis Caffarelli qui insignis, et speciosus Urbis
 Munus Censorij Inhibiti Populi Romani egregie sustinuit, et pertractauit usque ab anno 1352. et Dominus
 fuit Castri Fallesii, à quo originem trahit nobilissima ac Illi, et Exima familia de Caffarellis in Alma
 Urbe degens, prout latius patet non minus ex arboris Illi, et Exime patris familia de Caffarellis, quam ex
 publicis

ex publicis, et authenticis documentis Nobis exhibitis, ac in Archivio Secreto prefati Inhibiti. P. B. reconditis et servatis.
 His de causis pios Homines, et Eximos Dnos licet in Italia natos tamen utpote ex Stirpe Romanae Familiae de Caffarellis
 provenientes in Mare eiusdem Italiae, et Exima Familiae Romanae tractandos esse duximus cum omnibus honoribus,
 praesistentibus, facultatibus, ac prerogativis, quibus eadem Familia Italiae, et Exima de Caffarellis, omnesque aliae
 Nobiles, Patriaeque Romanae Familiae decorantur, et tractantur, prout Nos omnibus iuribus omnium, ac S. P. Q. R.
 Consensione praesenti publico Testimonio Recognovimus, et Recognoscimus tractavimus et tractamus; Cum
 praeter ceteris eorum egregijs animi dotibus signanter effulgeat Singulare in Populum Romanum Studium,
 fides, et observantia; nihilque unquam egisse quod eorum nobilitate, ac antiquissima Familiae decoris esse
 possit Recognovimus. Enim vero eorum eximij Sanguinis splendor omnibus satis compertus extitit non solum in rebus,
 ac muneribus militaribus, quibus praesistent, verum etiam in ceteris preclaris animi dotibus, nempe in eorum Eximia
 Virtute, maxima bonitate, et integritate, ac Summa magnitudine, et fortitudine, et demum in rebus agendis rara Prudentia
 Propterea prefatos Homines, et Eximos Dnos Joannem, et Philippum, nec non Martialem Philippum, et Petrum Maximiani
 hancum de Caffarellis inter Cives Nobiles, Proceres, Patriosque Romanos Senatorij Ordinis semper esse tractandos
 sane decrevimus, cum eorum alta, et incorrupta Sanguinis Progenies ab hac alma Urbe trahatur, a qua etiam adhuc,
 tanquam Sol inter astra resulget celebris, ac magni nominis Cardinalis fel. rec. Scipio Caffarellus denominatus
 Burghesius S. M. Pauli V. Burghesij Romani Pontificis ex Sorore Nepos, qui hac vita anno 1633. functus est,
 pariterque cum ipso suus Stipes magnae Illorum, et Eximorum Dnorum de Caffarellis arboris deperijt. Et in Viridi
 duntaxat hic Rome supersunt, et florent germina huius Nobilissime, et Exime Romanae Familiae de Caffarellis, quae
 proveniunt ab insigni, et preclarissimo Viro Joanne de Caffarellis Castri de Masei Dno, et prefate Nobilissime Familiae
 de Caffarellis Eximio auctore, a quo prodijt Bonannus, cuius filius Antonius Caffarellus in uxorem duxit Ludovicam
 filiam Joannis Andree Columnae S. M. Martini V. Sum. Pont. Neapolitani, de qua praedicta Familiae etiam nunc splendide
 florent in hac alma Urbe duo rectissimi stirpes, unus nempe ex Ducibus Castri de Mergio, et Durani, suum habens
 Domicilium prope Capitolium in Regione Campitelli, Alter ex Marchionibus de Castro Comignano in Regione
 S. Eustachij regens prope Ecclesiam S. Andree de Valle, cuius Primogenitus nunc extat Illius, ac Eximus Dnus Marchio
 Prosper Caffarellus Patrius Romanus, ac noster dignissimus Collega. Quae cum ita sint, et ut omnibus latius
 appareant in hoc nostro amplissimo Romanae Nobilitatis, Patriatus, ac Senatorij Ordinis Recognitionis, et confir-
 mationis Diplomate, Arborem, et Gentilitia Insignia praedictae Italiae, ac Exime Familiae de Caffarellis -
 accurate transcribi, et respectu colonibus delineanda esse duximus, ut cunctis aique pateat tot, tantorumque
 virorum laudata Progenies; Et enim nullam praedictis Illius, et Eximis Dnis in Italia honorifice degentibus, ac
 sub Signis Regis Christianissimi militantibus gloriam augere putamus, cum ab ipsorum heroicis Virtutibus egre-
 giisque

Gregijsque, et singularibus animi dotibus eorumdem met sanguinis splendor satis eluceat. Quoniam vero fortes qui-
 gnantur à fortibus, et qui tot Proavos, tantique Nominis Progenitores haud dubium habuisse gloriantur, ducunt
 potius Romani Nominis esse duximus Exterorum adhuc a iure censeri. Ea propterea prefatos Illos, et Exores
 Dnos Joannem, et Philippum Fratres de Caffarellis, quam eorum Nepotes Martialem Philippum, et Patrum
 Maximilianum de Caffarellis ex pte nobilissima, ac antiquissima Romana de Caffarellis familia progenitos
 omnesque eorumdem singulorum familiae agnatos presentes et futuros Romanam iterum Civitatem donamus,
 et in Patritiorum Romanorum, ac Senatorum Ordinem merito cooptamus, et tanquam legitime a predicta anti-
 quissima, ac nobilissima de Caffarellis Romana familia descendentes recognoscimus, declaramus, et confir-
 mamus Senatus Consulti auctoritate, firmiter statuente ipsos, agnatos, eorumque singulorum heredes, Nepotes
 Posteriores, Descendentes, et Successores in infinitum in Senatum venire, Sententiam ferre, Magistratus gerere
 posse, atque ijs omnibus prerogativis, immunitatibus, gratijs, privilegijs, facultatibus, et honoribus gaudere, uti
 frui, fungi, et potiri debere, quibus alij fruuntur, et gaudent, qui Cives Nobiles, Procures, Patritijque Romani
 Senatorij ordinis nati, aut iure optimo facti sunt = Quae de re non tam Ilmorum, et Exorum Dnos
 Joannis, Philippi, Martialis, Philippi, et Petri Maximiani de Caffarellis dignitatem augere, quam Urbi
 nostrae insigne ornamentum reddere arbitramur, Patris ad Populi Romani gloriam pertinere, ut ab hisce Civibus
 Patritijs, ac Senatoribus suis Uniuersa Urbs officia perennia persolvere videatur. Tot enim nominibus obstrictam
 se profitetur Viris, à quibus orti, sunt ut quidquid eorumdem gloria contulerit non possit satis pro meritis ipsorum
 eis reperiendi, aut pro votis suis prestari perspicue intelligat. Quae ut nota, testataque in posterum sint
 praesens publicum Recognitionis Testimonium, ac Romana Civitatis, Nobilitatis, et Patritij Ordinis Con-
 firmationis Privilegium amplissimum per Nos firmatum fieri solitumque Urbis sigillo communiri, ac ab
 eiusdem sacri S. P. Q. R. Scriba subscribi mandavimus anno ab Urbe condita 1249. ac reparata solutis
 anno 1739. Pridie Idus Junij =

Prosper Caffarellus Cons.
 Octavius Origi Cons.
 Cutilius Vidascus Cons.

Loco S. Sigilli
 Pendentis
 Marcus Ant. Candianus sac. S. P. Q. R.
 Scriba

3. Il documento di Palermo e lo stemma di Prospero Minutillo Caffarelli

Il Marchese Prospero Minutillo Caffarelli (1698-1752) fu più volte Conservatore di Roma. Ricordo che la carica dei Conservatori durava di regola tre mesi⁸ e che una delle loro competenze era la concessione della Cittadinanza Romana a personaggi che ne avevano i requisiti. Claudio De Dominicis ha pubblicato in internet un ampio elenco⁹ di concessioni che dalla metà del '400 arriva fino a metà '800, e da questo elenco ho estratto la parte che riguarda il periodo che va da ottobre 1738 fino a tutto giugno 1739, quando fu Conservatore Prospero Minutillo Caffarelli.

LEGENDA

Col. 1 Data

Col. 2 Nomi

Col. 3 Collocazione vecchia (credenzone e tomo)

Col. 4 Numero di catena

Col. 5 Numero di carta o pagina

C.R. Cittadino Romano, Cittadini Romani, Cittadinanza Romana

1738-1/12	Registro di privilegio di C.R. spedito a favore del Cav. Luigi Antonio Verney portoghese	VI-103	504	12
<i>Idem</i>	Memoria di privilegio di C.R. spedito a favore di Gaspare Cittadini da Terni	VI-103	504	13
1739-13/1	Memoria di privilegio di C.R. spedito a favore di Giacomo Conghi da Tivoli	VI-103	504	13
<i>Idem</i>	Memoria di privilegio di C.R. spedito a favore dell' Ab. Giacomo Antonio Cappi bolognese	VI-103	504	13
1739-13/2	Memoria di privilegio di C.R. spedito a favore di Filippo Urbani dal Monte S. Martino nella Marca	VI-103	504	14
1739-13/4	Registro di privilegio di C.R. spedito a favore di Francesco Cerreti fiorentino	VI-103	504	15
<i>Idem</i>	Registro di privilegio di C.R. spedito a favore di Francesco e Giovanni Battista Cappoccia da Tivoli	VI-103	504	16
1739-24/5	Registro di privilegio di C.R. spedito a favore del P. Giuseppe Bianchini e sua famiglia e discendenti al 6° grado	VI-103	504	17
1739-12/6	Registro di privilegio di C.R. spedito a favore di Giovanni, Filippo, Marziale Filippo e Pietro Massimiliano Caffarelli francesi	VI-103	504	20

Proprio l'ultima Concessione di Cittadinanza effettuata durante il periodo in cui Prospero fu Conservatore riguarda quattro personaggi di nazionalità francese che avevano fatto istanza per la reintegrazione alla Nobiltà Romana, in quanto un loro antenato era appartenuto alla famiglia romana dei Caffarelli.

⁸ - Fu Conservatore negli anni seguenti: 1 gennaio 1721; - 1 ottobre 1721; - 1 luglio 1727; - 1 ottobre 1729; - 1 gennaio 1731; - 1 aprile 1734; - 1 ottobre 1738 rinnovato fino a tutto il giugno 1739.

⁹

<https://docs.google.com/viewer?url=http://www.accademiamoroniana.it/indici/Cittadinanza+romana.pdf> . Il *Repertorio delle creazioni di Cittadinanza Romana (secoli XIV-XIX)* (a cura di Claudio De Dominicis) riporta parte dell'inventario dell'archivio della Camera Capitolina, opera di Francesco Magni, conservato colla segnatura: Camera Capitolina, Arm, 25, n. 2212. È il "Rubricellone generale di tutte le materie esistenti nell'archivio segreto dell'eccellentissima Camera di Campidoglio, composto sotto gli auspici degl'illustrissimi Signori Giulio Ricci e Cavaliere Alessandro Petronj Deputati Dalla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XII da Grancesco Magni l'anno MDCCXXXVI" al quale furono fatte aggiunte fino al sec. XIX.

Essendo stato già altre volte Conservatore, Prospero non era nuovo a questi riconoscimenti; tra l'altro proprio dieci anni prima, insieme ai suoi colleghi Conservatori, il Barone Giovanni Ferrante Testa Piccolomini e il Marchese Camillo Massimo, aveva concesso la Cittadinanza Romana al Vescovo di Isernia¹⁰ Giovanni Saverio De Leone, insieme ai suoi fratelli Nicola e Antonio, di Ariano di Napoli, come discendenti della illustre famiglia dei Pierleoni. Il diploma è riportato interamente in una pubblicazione sulla città di Ariano¹¹.

Il testo del Diploma per i De Leone spesso coincide quasi alla lettera con il quello del diploma del 1739, concernente i Caffarelli di Francia, ed io anche per questo ho scelto due passi che mi sembra valga la pena di leggere e confrontare con quelli simili del 1739. Il primo passo riguarda il riconoscimento della discendenza dalla famiglia dei Pierleoni:

Cum itaque Egregii Nobiles, ac illustrissimi Viri Domini Don Joannes Xaverius Aeserniae Episcopus, ac Don Nicolaus, et Don Antonius fratres de Leone D. Josephi, et D. Camillae Antonii clar. memor. filii sint, Regiæque civitatis Ariani in Regno Neapolitano inter nobilissimos Magnates habeantur, non modo propter opulentas facultates, fundosque, et proventus; verum etiam propter ipsorum, et Majorum suorum præclara atque heroica gesta, tanquam lucidissima Astra ab antiquissimis Pierleonibus hujus almæ Urbis prognatis nomen et stemma deducere, ab ipsis descendentes agnoscantur, et Nobis satis compertum fuit per publica, et authentica documenta, quibus apud nos, et per fide dignos testes non minus eorum antiquissimæ, et nobilissimæ familiæ laudem, quam ipsorummet Illustrissimorum Dominorum virtutem, et sanguinis splendorem plane probaverunt; eosdemque singulari in Populum Romanum studio, fide, et observantia semper fuisse, nihilque indignum Viris ingenuis unquam egisse, inspectisque singularibus animi dotibus prædictorum Illustrissimorum Dominorum Episcopi D. Joannis Xaverii, ac D. Nicolai, et D. Antonii fratrum de Leonibus, necnon probata ipsorum virtute, et cognito candore nunquam intercisæ nobilitatis, fidem, et jusjurandum pie, sancteque coluisse, plane cognoverimus.

¹²Il secondo passo è semplicemente la conclusione del diploma:

Quæ ut nota testataque impostera sint, ab actis publicis, in quibus hæc continentur, et servantur præsens civilitatis, nobilitatis, et patriatus ordinis privilegium amplissimum per nos firmatum, fieri, solitoque Urbis sigillo communiri, ac ab ejusdem S. P. Q. R. Scriba subscribi mandamus. Ex Capitolio anno ab Urbe condita cxc. cxc. cccclxxx. Ab orbe autem redempto M. D. ccxxix. Idibus Septembris.

Joannes Ferrantes Testa Piccolomini Conservator.

Camillus Maximus Conservator.

Prosper Caffarellus Conservator.

Angelus Rondaninus Sac. S. P. Q. R. Scriba.

Registr. 351.

✠ *Locus Sigilli in cera rubra cum capsula argentea.*

L'indicazione del *Repertorio* per il decreto dei De Leone è questa:

¹⁰ - Giovanni Saverio De Leoni divenne vescovo di Isernia (*Aeserniae Episcopus*), il 20 dicembre 1717 fino al 22 novembre 1730 quando fu fatto Vescovo di Melfi, dove rimase fino alla morte (5 marzo 1735).

¹¹ - FRANCESCO ANTONIO VITALE, *Memorie storiche degli Uomini Illustri della città di Ariano*, Roma 1788, pp. 87-90.

1729-13/12	Registro di privilegio di C.R. spedito a favore di Mons. Giovanni Saverio, Nicolò e Antonio del Leone da Ariano di Napoli	VI-73	474	351
------------	---	-------	-----	-----

Si noti la differenza di date che nel diploma pubblicato dal *Vitale* è settembre, mentre nel *Repertorio* il mese è dicembre; questo può essere piegato considerando che la data di registrazione è sempre posteriore alla data di conferimento del privilegio.

Codesti De Leone avevano pubblicato nel 1643 vari documenti, insieme al loro albero genealogico, che comprovavano la derivazione della loro famiglia da quella dei Pierleoni di Roma. La prassi abituale era quella di presentare una richiesta accompagnandola da documenti ed eventualmente confermandola mediante testimonianze, e mi è stato detto che spesso si trova sia la domanda che i documenti giustificativi.

Nel caso dei Caffarelli di Francia, invece, non è stato trovato nulla; neanche l'istanza. Questo non significa che non esista più, o che non è mai esistita, ma solo che non è stata per ora trovata.

È quindi un caso fortunato che nell'archivio di famiglia a Palermo sia stato conservato un foglietto riguardante i Caffarelli di Francia, certamente proveniente dall'archivio Minutillo Caffarelli ereditato nel 1773. È uno dei pochi documenti sopravvissuti ai numerosi spostamenti, spesso non volontari, che la famiglia è stata costretta a fare, a partire dalle guerre napoleoniche, quando si ebbe confisca di tutti i beni ordinata da Gioacchino Murat nel 1809.

Avevo appreso dell'esistenza del foglietto alcuni anni fa, leggendo l'elenco dei documenti conservati a Palermo, che mi era stato trasmesso da mio cugino Francesco.

Si tratta della richiesta del Primogenito dei Caffarelli di Francia, inoltrata mediante un intermediario, ad una persona rimasta incognita (indicata con le sole lettere N. N.) perché gli "vengano somministrate" le prove della loro appartenenza alla famiglia romana dei Caffarelli.

Trascrivo, per facilitarne la lettura, il foglio; sarà riprodotto in facsimile a seguire.

Francesco Caffarelli per incontro avuto in Roma forzato di ritirarsene, passò in Francia circa il principio del secolo passato 1600. Capitato in Montpellier vi si accasò con una Signo]a d'antica famiglia, d'onde n'è uscita la Casa Cafarella, che colà si ritrova. E siccome fu essa sempre vogliosa dell'armi, così presentemente ancora tre fratelli servono il Re Cristianissimo ne di Lui eserciti: il primogenito fra quali è Capitan commandante nel reggimento La Reyne Dragoni e Cavaliere dell'ordine di S. Luigi con Pensione del Re. Mancando al suddetto Cavaliere le Pruove autentiche del suo illustre lignaggio, desidera che gli venghino somministrate da Roma, dove sta la nobile sua Stirpe. Però prega il N. N. delle opportune diligenze nella Eccellentissima Casa Cafarelli etc.

Il March[e]se Caffarelli

Il Cardina] Scipione era figlio di Francesco Cafarelli e di Ortensia Borghesi sorella di Paolo V. Se mai fusse diramato dagli antenati del Cardinal Scipione il Francesco di cui si li dimanda, perché nelle memorie di casa v'è, che detto Francesco pria in disgrazia, tornò poi in grazia del Cardinal Scipione per opera del Cardinal Bonzi¹³.

In un frammento separato, o nel retro del precedente foglietto, c'è scritto:

Caffarelli di Francia avuto da fra' Luigi Dominicano 14 Xbre 1738

¹³ - Giovanni Bonsi (Firenze 1560- Roma 1621), nel 1596 ebbe dallo zio Tommaso il vescovado di Béziers. Ebbe la fortuna di partecipare ai negoziati che portarono al matrimonio di Enrico IV con Maria de' Medici, e fu lui ad accompagnare la nuova regina in Francia. Fu fatto cardinale nel 1611.

Francesco Caffarelli per incontro avuto in Roma
forzato di ritirarsene, passò in Francia verso il
principio del secolo passato 1600. Capitanò in
Mompellier vi si accasò con una Sign. d'antica
famiglia, d'onde n'è uscita la Casa Caffarelli,
che così si ritrova. E siccome fu capo sempre
popoloso dell'armi, così perpetuam. ancora tra
Caffarelli servono al Re. ^{no} Crist. ne è l'impunito; il
primogenito tra quali è Capitan Comand. nel
Regim. de' Reines Dragoni e Cavaliere del' Ord.
di S. Luigi con Pensione del Re.

Mancando ad un Cavaliere la Donna, e l'educazione
del suo illustre signaggio, desiderava che gli venisse
somministrata da Roma dove sta la nobilita
sua. Però prese il N. S. delle opportune
diligenze nella Casa Caffarelli of

S. Mars. Caffarelli.

Il Card. Scipione era figlio di Paolo Caffarelli
e di Ortensia Bonzeji sorella di Paolo V.
Se mai fosse diramato dagli antenati del Card. Scipione
il Principe di cui si l'ordinando, parrebbe nella persona
di Casa V. e, che per Paolo. più in dispropria, tornò poi in grazia
del Card. Scipione, e opera del Cardinal Bonzeji.

L'originale qui riprodotto è proprietà di Corrado Vergara Caffarelli ed è conservato nel suo Archivio di Palermo.

La data del foglietto è il 14 dicembre 1738 e la richiesta di documentazione abilmente presentata dal Primogenito della *Casa Cafarella di colà* precede di sei mesi il Decreto di Cittadinanza, cosicché l'evidente coinvolgimento di Prospero Minutillo Caffarelli fa pensare che l'istanza abbia poi seguito una via non ufficiale, perché i francesi avevano ribaltato, così dire, l'onere della prova chiedendo ai Caffarelli di Roma di fornire la documentazione necessaria.

Si noti, il cenno sull'eventuale discendenza dei Caffarelli francesi dal ramo che si è estinto con Scipione¹⁴ Caffarelli Borghese e soprattutto la presenza nelle "memorie di casa" del "detto" Francesco Caffarelli rientrato nelle grazie di Scipione, per opera del Cardinale Giovanni Bonsi. Potrebbe essere il Francesco, terzultimo dell'albero genealogico che segue.

Nel decreto sono elencati in successione da padre in figlio gli appartenenti alla famiglia fino ai richiedenti di Francia, secondo «i Pubblici, e autentici documenti a noi esibiti, e riposti e conservati nell'Archivio Segreto del predetto Inclito Popolo Romano». Si può così costruire una specie di albero genealogico :

Giovanni Cancelliere del Popolo Romano [+ 1373]
Bonanno
Antonio Avvocato Concistoriale [+ 1476]
Nicola
Pietro [1486]
[?]
Giovanni
Francesco
Filippo
Francesco
Giovanni e Filippo

Nell'albero ho previsto la possibilità che Giovanni sia nipote e non figlio di Pietro, ipotesi che non si può escludere, anche se in contrasto con quanto si legge nel decreto: «Giovanni figlio di Pietro». Mi sembra infatti quasi impossibile che da un nonno nato¹⁵ nel 1486 sia venuto un nipote che si sposa nel 1645, centosessanta anni dopo, e muore dopo il 1684. Se Pietro è il bisnonno di Francesco, allora è Giovanni che si reca in Francia al seguito del nunzio Bentivoglio, portando con sé il piccolo Francesco, nato in Italia. Così si aggiusterebbero anche altre cose, come si vedrà più avanti.

Filippo Caffarelli ha dedicato¹⁶ alcune pagine ai Caffarelli di Francia, che illustrano quanto gli era noto su di loro:

Il ramo «francese» distaccatosi da Pietro (n. 1486) figlio di Antonio "Massimo avvocato" prese dimora per qualche tempo a Firenze. Dei due figli di Pietro, Scipione seguì Caterina de' Medici in Francia e si stabilì nel Languedoc (1539). Giovanni rimase ancora a Firenze e sembra vi avesse moglie. Ma il figlio di lui Francesco non tardò a raggiungere i congiunti recandosi in Francia al seguito del cardinale Bentivoglio, Nunzio Pontificio. Nel 1616 era a Montpellier ove aveva sposato Margherita Lebrun. Fu il figlio di lui Filippo, marito di Maria de Dumas e valente ingegnere che, come Ispettore generale, cooperò alla costruzione del «*Canal du Midi*» che congiunge l'Atlantico con il Mediterraneo e finì per stabilirsi nel 1686 in quella regione di Falga (*Haute Garonne*) che doveva poi diventare l'abitual residenza della famiglia. Dei tre figli di Filippo, soltanto Francesco prese moglie: egli sposò Maria d'Areich (1713) e ne ebbe discendenza. Gli altri due si dedicarono alla carriera delle armi: Giovanni, signore di Melville,

¹⁴ - Anche il padre del cardinale Scipione si chiamava Francesco (+ 1615), che è sepolto nella cappella Caffarelli a S. Maria sopra Minerva.

¹⁵ - Accetto come valida la data di nascita di Pietro nel 1496, secondo quanto scrive Filippo Caffarelli nel suo libricino, *I Caffarelli*, Roma 1958, p. 106.

¹⁶ - Filippo Caffarelli, cit., pp. 106-110.

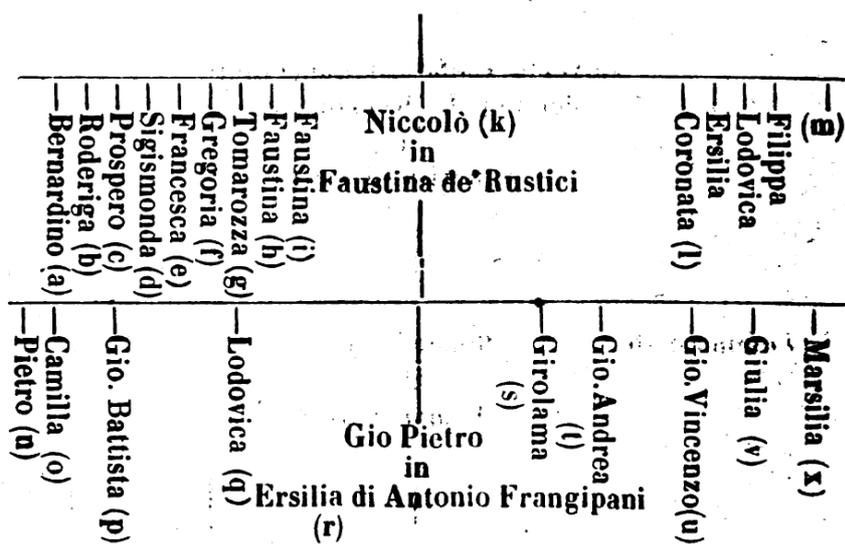
Cavaliere di S. Luigi Re di Frasnica, fu capitano dei Dragoni della Regina e «Patrizio romano»; morì nel 1734. Filippo, signore di Bourg (1739) anch'esso capitano dei Dragoni e «Patrizio romano»¹⁷.

Non diversamente di quanto era avvenuto nella famiglia paterna, dei due figli di Francesco solo Pietro-Francesco Masssimiliano (n. 1720) signore di Falga ebbe moglie e fu Margherita d'Anceau de Lavelanet. Suo fratello Marziale-Filippo, signore di Falga e Roubignols visse scapolo e si trasferì a Ginevra¹⁸, mentre la sorella, che aveva preso il velo, fu abbadessa nel convento di S. Pantaleone a Tolosa.

Di Pietro-Francesco Masssimiliano, che visse fino al 1765, nacquero i 6 fratelli che tanto si distinsero nell'epoca Napoleonica per singolari virtù. Sembravano forgiati in una unica tempera. Il Bonaparte li apprezzò ed ammirò, ed una volta ebbe a dire di loro «Ces Caffarelli sont de fanatiques de l'honneur».

Si noti che Pietro non può essere figlio di Antonio, che è morto nel 1476, anche perché non esiste un figlio di Antonio con il nome di Pietro. Giustamente nel Decreto di Cittadinanza Pietro è indicato quale figlio di Nicola, e quindi nipote di Antonio.

Segue il ramo di M. Antonio figlio di Bonanno, ed il quale sposò 1° Rita Margani e 2° Lodovica Colonna



Pasquale Adinolfi¹⁹ nella sua ricostruzione dei vari rami Caffarelli fa derivare il ramo francese da Pietro figlio di Nicola, che è, secondo lui, autore del secondo ramo, quello del cardinale

¹⁷ - [Nota di FILIPPO CAFFARELLI p. 107]: « Con Decreto firmato dai tre Conservatori del Popolo Romano in Campidoglio il 17 [sic!] giugno 1739 e legalizzato dal duca di Saint Agnan, Ambasciatore di Sua Maestà Cristianissima presso la S. Sede [1730-1743] fu esteso ai membri del «ramo francese» della famiglia il titolo e le prerogative di Patrizi Romani. L'arma dei Caffarelli di Francia fu modificata al tempo di Napoleone quando l'imperatore volle conservare l'uso esclusivo dell'insegna dell'aquila. Gli araldisti del tempo la sostituirono con il fascio littorio e fissarono la divisa nel motto «Sola patriciis».

¹⁸ - [Nota di FILIPPO CAFFARELLI]: Il ramo francese della famiglia aggiunse il nome del luogo di residenza a quello patronimico e così Filippo, del ramo cadetto, figura spesso come Philippe Dufalga. Egli studiò orologeria in Francia, e divenne un tecnico abilissimo. Stabilitosi a Ginevra nel 1745 vi aprì un laboratorio che godé di reputazione. Le sue opere sono conservate nel Museo di Ginevra e nella Collezione E. Gélis. Nel suo atto di morte è scritto «Philippe Cafarelli Dufalga, Citoyen Horloger âgé de 62 ans et 6 mois: mort d'apopléxie derrière le Rhône».

¹⁹ PASQUALE ADINOLFI, *La Via Sacra o del Papa ...*, Roma 1865, p. 154.

Scipione, del quale invece, secondo Filippo Caffarelli²⁰, fu autore l'altro Pietro, il fratello di Antonio. La confusione tra i discendenti dell'uno e l'altro Pietro è grande! Per quanto abbia cercato, non sono riuscito a trovare altre notizie

È un peccato che Filippo Caffarelli non abbia indicato le fonti delle sue notizie, che penso siano state in gran parte fornite da Gérard de Caffarelli²¹, che in una corrispondenza intercorsa con Edoardo Vergara Caffarelli, che allego in appendice, mostra non solo di avere il libretto di Filippo e di averlo frequentato, ma anche di essere stato convinto, dopo averlo letto, che il ramo dei Minutillo Caffarelli fosse estinto. Ovviamente sapeva che dopo Anna Caffarelli, i Minutillo avevano assunto il cognome Caffarelli, perché aveva il decreto sottoscritto da Prospero Caffarelli, ma non gli era stato detto che la linea di Anna era continuata con i Vergara Caffarelli.

Trascrivo un passo della sua lettera del 30 marzo 1975:

Nous connaissions bien dans la branche française le Marquis de Comignano qui a signé le document du Capitole indiquant la filiation de notre branche. Dans le document il è précisé sa parenté et indiqué comment sa branche est parente de la nôtre, mais nous pensions qu'elle était éteinte. Aussi votre lettre et ses explications nous donnent la possibilité de corriger une erreur. Nous sommes très heureux de cette découverte. J'ai d'ailleurs écrit au cousin Renzo Braccesi, mari de Presca Chiodi fille d'une Caffarelli pour lui indiquer notre correspondance. Il me répond en me donnant des indications que ne font que confirmer les vôtres. Nous avons reçu plusieurs fois les Braccesi à Leschelle lorsque ils étaient a Liège.

Per completezza, aggiungo alcune linee tratte dalla sua lettera del 30 dicembre 1978:

J'ai eu l'occasion en Mai 1978 de passer 10 jours en Italie dont une semaine a Rome et les cousins Braccesi ont organisé une reunion de famille à laquelle ont participé presque tous les Caffarelli, particulièrement les enfants de Filippo²². Nous avons échangé des renseignements d'ordre généalogique.

La lettera di Gérard de Caffarelli continua descrivendo lo stemma di famiglia:

En ce qui concerne les armes de la famille, voici leur description

Parti: au 1 d'azur au lion d'or; au 2 taillé d'or et de gueules²³ de quatre pieces, au chef d'empire qui est d'or a l'aigle employée de sable et couronné d'or. L'écu [...] d'une couronne de marquis.

Cimier: un faisceau de licteur romain traversant la couronne

Supports: Aigles couronnées d'or

Devisé: Sola Patriciis

Questa descrizione è interessante perché può essere messa a confronto con lo stemma Caffarelli inciso all'acquaforte usato come ex-libris, che ho acquistato recentemente nel mercato antiquario, con la scritta a penna «Armoiries de la famille "Caffarelli"»:

²⁰ - Filippino Caffarelli, I Caffarelli, cit. p. 27.

²¹ - Gérard de Caffarelli (1926-2011) figlio di Maximilien (1891-1966), residente a Leschelle. La lettera, indirizzata a Edoardo Vergara Caffarelli, ha la data del 19 aprile 1975.

²² - Filippo Caffarelli è morto il 13 maggio 1975. Era nato il 5 giugno 1891.

²³ - Il rosso è uno smalto araldico che nella rappresentazione monocromatica è simboleggiato da linee parallele verticali. Nell'araldica francese ha il nome di Gueule



*Epreuve d'une planche de cuivre
aux armes de la famille Caffarelli,
envoyée de Rome en 1739 au grand père du
comte Caffarelli
et conservée dans ses collections.
(Voir sa lettre du 18 décembre 1873)*

L'ex-libris è parzialmente incollato in un supporto, che nel retro ha una notizia a penna: «Epreuve d'une planche de cuivre / aux armes de la famille Caffarelli / envoyée de Rome en 1739 au grand père du comte Caffarelli / et conservée dans ses collections / (voir une lettre du 18 dccembre 1873)» e più in basso si legge: «A soumettre à Mr. de Hennezel»

Le dimensioni dell'ex-libris sono: 15 cm x 13,3 cm (margini compresi).

Lo stemma è quello personale di Prospero Caffarelli, il Conservatore di Roma che ha sottoscritto il decreto che attribuisce ai Caffarelli di Francia la cittadinanza di Roma e il patriziato: il fascio littorio lo identifica senza alcun dubbio e la notizia dell'invio dello stemma concorda con

quanto è scritto in proposito nel decreto: «abbiamo comandato che fossero copiati accuratamente l'Albero e le Insegne Gentilizie della prelodata Illustrissima ed Eccellentissima Famiglia dei Caffarelli». Da Roma quindi Prospero Caffarelli aveva mandato una lastra di rame su cui era inciso il suo stemma, perché divenisse lo stemma del ramo francese della famiglia.

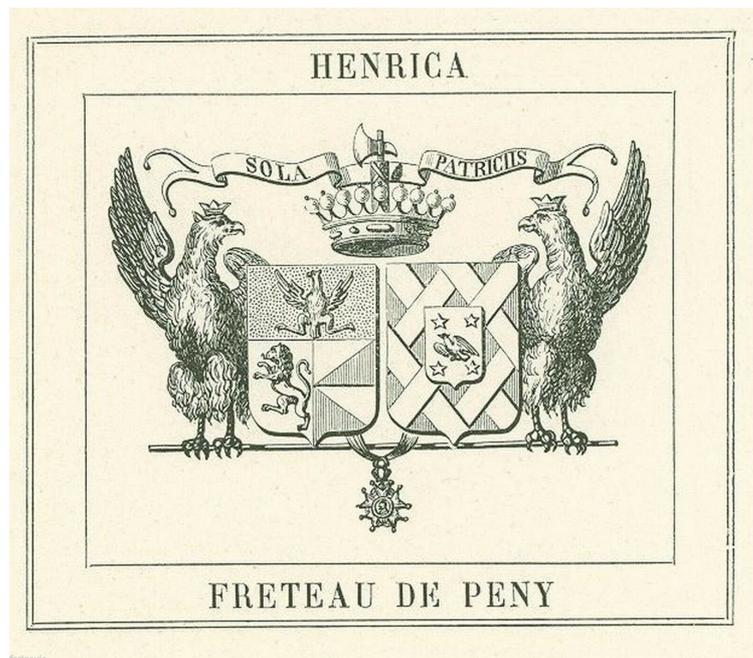
In analogia con lo stemma di Prospero è disegnato lo stemma di Eugène-Auguste 2° Conte de Caffarelli (Milano 1806 – Parigi 1878), nipote di Massimiliano (1725-1766), uno dei quattro divenuti cittadini e patrizi Romani nel 1739.

Più avanti avrò l'occasione di ricordare una lettera di Jean-Louis-Maximilien de Caffarelli (1855-1911), in cui il conte dichiara di avere lui l'archivio di famiglia²⁴. Costui è il 3° conte di questo nome, figlio di Eugène Auguste de Caffarelli e di Henriette Fréteau du Peny, e nipote di Marie-François-Auguste Caffarelli (1766-1849) generale dell'Impero e Pari di Francia, Quindi è probabile che tra le cose conservate da lui vi fosse anche il rame da cui è stata tratta la prova con lo stemma di Prospero Caffarelli.



Nell'ex-libris di Marie Joséphine Henriette Fréteau de Peny, il suo stemma è accoppiato a quello della moglie.

²⁴ - «Paris, 9 avril 1889. [...] De nombreux et anciens papiers de famille que j'ai entre les mains, entre autres un décret du Sénat rman en faveur de la branche française des Cafarelli, en témoignent autant que mon dire [...] Comte Caffarelli».

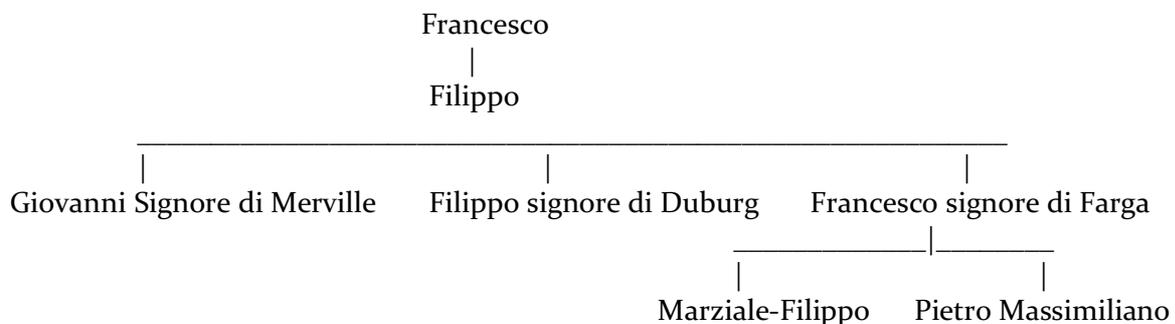


4. I Caffarelli di Francia.

Cosa possiamo dire dei quattro personaggi ai quali era stata concessa la cittadinanza romana perché riconosciuti appartenere a un ramo della famiglia Caffarelli? Ricordo come sono presentati nel Decreto del 1739:

gli Egregi Nobili Uomini, i Signori *Giovanni Caffarelli* signore di Merville in Francia, Cavaliere di S. Luigi, Comandante, o Capitano nella Legione, o Reggimento dei Soldati Dragoni, detti della Regina²⁵, e *Filippo* suo fratello, Signore di Dubourg, parimenti Capitano nel medesimo Reggimento, ed anche i Nobili Signori *Marziale Filippo Caffarelli*, Signore della Terra di Falga e Roubignoli nella Diocesi Tolesana, e Vessillifero nel predetto Reggimento, e suo fratello germano *Pietro Massimiliano*, Nipoti dei predetti Illustrissimi, e Eccellentissimi *Giovanni e Filippo*, fratelli germani, sono rispettivamente figli legittimi, e naturali della chiara memoria di *Francesco Caffarelli* figlio di *Filippo*, figlio di un altro *Francesco*

La descrizione è chiarissima, perché sono indicati tutti i gradi di parentela: Giovanni e Filippo hanno per padre Filippo (che a sua volta è figlio di un Francesco), e un fratello, Francesco, padre di Marziale-Filippo e Pietro-Massimiliano. Il diagramma della genealogia è questo:



²⁵ - Wikipedia: «Le 14 septembre 1673, un édit royal crée le service spécial de la reine Marie-Thérèse : un régiment de dragons qui, en raison de son affectation particulière prend le nom de « dragons de la reine ».

Raymond de Verduzan, nel suo libro *Caffarelli le général à la jambe de bois*, descrive così i personaggi citati nel Decreto del 1739:

FRANÇOIS: era nato a Roma nel 1590 e alla fine del 1616 aveva seguito Guido Bentivoglio che si recava nuncio in Francia. Diventato calvinista, si era stabilito a Montpellier «*comme négociant, taxé à 220 livres comme étranger. Il crut bien faire en francisant son nom en Caffarel*». Nel 1645 sposò Rose Brun, appartenente a una famiglia cospicua di Montpellier.

PHILIPPE: nato nel 1646, continuò a chiamarsi Caffarel. Era avvocato al Parlamento di Toulouse quando fu chiamato da Pierre-Paul Riquet a collaborare alla costruzione del Canale che congiunse l'Oceano Atlantico al Mediterraneo (Canal des Deux_Mers o Canal du Midi), con l'incarico di ispettore generale e la remunerazione prima di 1200 *livres*, poi di 1500, diventata infine 1800. Nel 1669 sposò *Marie de Dumas*, conosciuta durante un suo soggiorno nella cittadina di Revel, che gli porto una dote di 10.000 *livres*. Nel 1670 acquistò da Pierre de Soubiran la signoria di Falga²⁶ per 12500 *livres*. Professando entrambi i coniugi la *Religion Prétendument Réformée* (R. P. R), Filippo e Maria abiurarono nella chiesa di Revel il 15 ottobre 1685, tre giorni prima della Revoca dell'Editto di Nantes «*qui aurait fait d'eux des parias ...*». I loro tre figli abiurarono alcuni anni dopo, il che «*laisse à penser que l'abjuration des parents n'avait été qu'un simulacre*».

FRANÇOIS: nato nel 1670, divenne signore di Falga, rimanendo protestante. Innamoratosi di una giovane di Toulouse, Marie d'Arailh, che era cattolica, abiurò per poterla sposare il 7 dicembre 1713. «*Mais il semble que les jeunes gens aient anticipé sur les autorisations parentales puisqu'un fils leur était né quinze jours plus tôt! Le petit Philippe est d'ailleurs mentionné dans l'acte de mariage!*».
Ha avuto da Marie tre figli:

1 - MARZIAL-PHILIPPE: nato il 22 novembre 1713, fu fermamente protestante, tanto da rinunciare a 20 anni ai suoi diritti di primogenito sul feudo di Falga, per trasferirsi a Ginevra, dove si mantenne decorosamente come fabbricante di orologi. I suoi orologi sono molto stimati tanto da essere esposti permanentemente al museo Oaul-Dupuy di Toulouse. Avendo fatto buoni studi in vista di una carriera di ufficiale del Genio, le sue conoscenze furono molto utili quando il duca di Savoia attaccò Ginevra, e per questo servizio gli fu data la cittadinanza d'onore. Ebbe per moglie una olandesa. Morì nel 1794 senza lasciare figli.

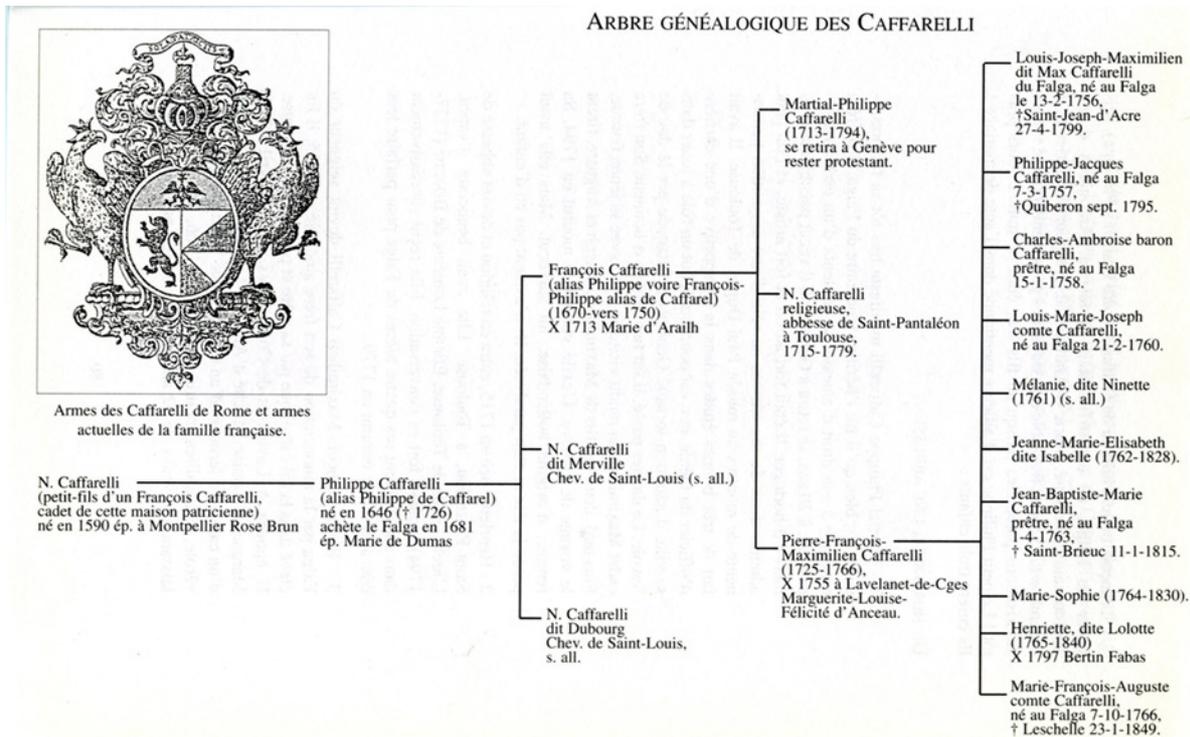
2 - HENRIETTE: nata nel 1715, si fece suora, diventando badessa di Sain-Pantaléon a Toulouse. Ricevette nel suo convento le sue quattro nipoti di Falga, figlie del fratello, per curarne l'educazione. Morì nel 1779.

3 - PIERRE FRANÇOIS MAXIMILIEN: nato nel 1725, divenne signore di Falga per rinuncia del fratello maggiore. La madre lo crebbe nella fede cattolica. Sposò nel 1755 a Lavelanet-de-Comminges Margherita-Luisa-Felicita d'Anceau. Morì di vaiolo il 14 luglio 1766. La moglie, che riuscì ad allevare con molta accuratezza i suoi figli (sei maschi e quattro femmine), morì nel 1786 all'età di 53 anni.

In questo libro è anche ricostruito l'albero genealogico dei Caffarelli di Francia, che allego. Si noti che manca il nome del capostipite, così come mancano i nomi dei fratelli di Francesco, figlio di Filippo, tutti indicati con una semplice lettera N:

²⁶ - Si trova nel cantone di Saint-Felix nel Lauraguais.

ARBRE GÉNÉALOGIQUE DES CAFFARELLI



Per l'importanza che hanno le notizie di prima mano sui personaggi che sto esaminando, riporto quello che ha scritto di loro il Conte Beguën²⁷, che aveva per avo paterna Napoline de Caffarelli (1805-1871), figlia di François de Caffarelli (1766-1849), figlio di quel Pierre François Maximilien de Caffarelli du Falga (1725-1788) di cui ho parlato qui sopra. Henri Beguën è stato uno studioso del paleolitico, soprattutto nei suoi aspetti magici. Ha scritto: *La Magie aux Temps Préhistoriques* (1924), ed è autore di un articolo sui propri antenati Caffarelli²⁸, dal quale estraggo alcune notizie.

Anzitutto il conte Beguën si pone il problema dell'origine di questa famiglia, se si deve ammettere la tradizione suffragata da un decreto del Senato Romano, che la vuole discendente da un ramo cadetto emigrato in Francia, o accettare la tesi che il cognome deriva da una italianizzazione di quello tolesano dei Caffarel. Si domanda anche quale religione hanno professato, perché in una stessa generazione si trovano parenti stretti che seguono di religioni diverse. Ma non dà una risposta alle sue domande, lasciando in sospeso la questione.

Passa poi a parlare di Filippo padre:

²⁷ - [Wikipedia] «Le comte Napoléon-Henri Begouën, né le 20 novembre 1863 à Châteauroux et mort le 4 novembre 1956 au château des Espas à Montesquieu-Avantès, est un préhistorien français. Il est licencié en droit, diplômé de l'École libre des sciences politiques et docteur *honoris causa* des universités de Porto et de Tartu.»

²⁸ - HENRI BEGUËN, *Un Caffarelli Protestant et Horloger à Genève au XVIII^e siècle. Philippe Martial Caffarelli du Falga*, Memoires de l'Académie des Sciences. Inscriptions et Belles-Lettres de Toulouse, III série – T. VII, 1954.

Le premier membre de la famille française qu'on puisse placer d'une façon certaine en tête de l'arbre généalogique vit à Montpellier, dans la seconde moitié du XVII^e siècle; c'est un certain Philippe Caffarel, employé par Riquet dans les chantiers de construction du Canal du Midi avec le titre de Contrôleur et avec les appointements de 1.200, puis 1.300 et enfin 1.500 livres par an. Ces avancements successifs prouvent que c'est un homme capable et apprécié. Il amasse ainsi une certaine aisance et, mis en goût par ses succès, il entreprend de canaliser l'Agout à ses frais. Il paraît qu'il y a quelques années, au début du siècle, on voyait encore des vestiges des écluses qu'il avait montées. Protestant, il avait épousé une demoiselle Brun, également protestante. Il prétendait que son père était un cadet de la famille Caffarelli de Rome, ayant accompagné en France le Nonce Bentioglio en 1615, y aurait embrassé le protestantisme et, le retour à Rome lui étant de ce fait interdit, il se serait fixé dans le Midi de la France.

Fino a qui non ci sono molte novità. Scrive poi di Filippo figlio:

»

En 1682 son fils, dénommé Philippe comme lui, épousa à Revel une demoiselle Dumas, protestante, acheta la terre noble du Falga de la famille Soubiron. Il prit aussitôt bon pied dans le pays, semble-t-il, car il ne tarda pas à être en bonnes relations avec les de Ramon, de Severac, de Villeneuve, du Crouzillat, de Crozet, etc. Lors de la révocation de l'Edit de Nantes, il fit comme toute la noblesse du pays et, en 1685, il abjura avec sa femme entre les mains de Tesquet, curé de Revel, et à partir de ce moment toutes leurs alliances se firent avec des familles catholiques; mais leur conversion était-elle sincère ?

Il est permis d'en douter et le sentiment intime qui aurait poussé le cadet romain à sacrifier sa situation de famille par scrupule de conscience, semble avoir conservé son influence, à en juger par le fait suivant que nous relevons dans les archives du donjon du Capitole de Toulouse :

— 7 Décembre 1713 : mariage *in extremis* de Marie d'Arailh, fille de Jean d'Arailh, avocat, et de Marie d'Hugenin, tous deux fervents catholiques (le père est même inscrit sur les listes de la secrète et ultra pieuse congrégation des Jésuites, l'A. A. (1). Et pourtant, si Marie d'Arail est si malade, c'est qu'elle est accouchée depuis quelques jours (le 21 novembre 1713) d'un garçon, Martial-Philippe, qui, selon les désirs de son père, fut élevé dans la religion protestante.

Anche questa notizia non è molto dissimile da quella già data, e forse Raymond de Verduzan ha attinto direttamente a questa pubblicazione, a meno che non esista uno scritto precedente del quale entrambi si siano serviti.

Alcune notizie differenti vengono da quanto scrive sui fratelli Giovanni e Filippo, zii di Marziale-Filippo e Pietro-Massimiliano:

Les deux oncles de Martial et de Maximilien portaient les noms de Jean de Caffarelli, Seigneur de Merville et Philippe de Caffarelli du Bourg; tous les deux avaient été capitaines au régiment des Dragons de la Reine et étaient Chevaliers de Saint-Louis, tandis que le père de Martial étant l'aîné, portait les titres de du Falga et de Roubignot. Ses oncles attirèrent Martial au régiment avec eux comme enseigne. Il se joignit à eux, son père étant mort, dans la demande, couronnée de succès, qu'ils adressèrent au Sénat de Rome pour faire reconnaître leur filiation. Mais soit qu'il se soit rendu compte que, comme protestant, il n'aurait pas à l'armée la carrière qu'il désirait, soit que des discussions se soient élevées entre eux, en particulier avec Jean de Merville dont le caractère difficile et violent l'avait mis en procès avec ses voisins (2), ne voulant pas rompre l'entente familiale, il prit parti de s'expatrier. Cela se fit à l'amiable, sans heurts, sans discussions; il vendit ses terres et ses droits seigneuriaux à son jeune frère Maximilien et partit pour Genève afin de pratiquer librement, selon sa conscience, la religion protestante.

La conclusione della storia di Marziale-Filippo è questa:

Il semble que c'est peu après son arrivée à Genève que Philippe épousa Marguerite Vasserot, née à Amsterdam, fille de feu J. Vasserot « quand vivait seigneur de Dardagnes », probablement lui aussi victime de la révocation de l'Edit de Nantes et qui, après un séjour en Hollande, était venu installer à Genève (quartier du Chêne) une manufacture d'indiennes et y était très estimé. Elle était plus âgée que lui. Lorsqu'il mourut d'une attaque d'apoplexie, derrière le Rhône, le 13 mai 1734, il fut inscrit sous le nom de Caffarello (sic) Dufalga, âgé de 82 ans 6 mois (en réalité il n'avait que 81 ans 6 mois), tandis que l'on indique 87 ans pour sa veuve qui, sans enfants, paralysée et tombée en enfance, fut bientôt interdite à la demande d'Etienne Roux, négociant curateur. Il fallut liquider la situation car les affaires de Dufalga, après avoir connu un moment de prospérité périclitèrent; étant artisan son habileté manuelle avait décliné et il fallut abandonner tout l'actif aux créanciers.

Occorre però approfondire lo studio delle origini dei Caffarelli di Francia. Una notizia, che deve aver fatto scalpore quando uscì, la si legge in una opera in dieci volumi: *La France protestante*²⁹. Troviamo confermato il motivo della scelta di Montpellier da parte di Giovanni Caffarelli, quando era andato in Francia al seguito di Guido Bentivoglio. Giovanni era diventato protestante e non poteva perciò tornare a Roma e si stabilì a Montpellier. La Chiesa riformata di Montpellier fu fondata nel 1560 e la città era fortemente calvinista nel 1616-17. In questo scritto è anche detto che Bentivoglio non parla mai di questo parente del cardinale Scipione Caffarelli, di cui non viene fatto il nome, proprio perché aveva abbracciato il calvinismo. Ecco l'articolo:

²⁹ - EUGÈNE ET ÉMILE HAAG, *La France protestante : ou Vies des protestants français qui se sont fait un nom dans l'histoire depuis les premiers temps de la réformation jusqu'à la reconnaissance du principe de la liberté des cultes par l'Assemblée nationale.*, vol. III, Paris 1852, pp. 91-92.

CAFFARELLI, noble famille romaine, dont un des membres, qui avait suivi en France le nonce Bentivoglio, en 1616, embrassa la réforme et se fixa à Montpellier.— Dans son insipide correspondance, Bentivoglio qui fait de si bons vœux pour l'entière extermination des Huguenots et qui donnait à ce propos des conseils si peu charitables aux conseillers de Louis XIII, se garde bien de nous apprendre que le poison de l'hérésie s'était introduit jusque dans son propre entourage. L'exemple de la servilité du maître n'avait pas été capable de retenir le serviteur sous le joug de Rome. Quel échec pour un diplomate d'église! — Le fils de Caffarelli prit part, en qualité d'inspecteur-général, à la magnifique entreprise qui immortalisa le nom de Riquet. Lui-même tenta, à ses propres frais, la canalisation de l'Agout, un des affluents du Tarn; mais il dut abandonner cet utile projet, dont le pays attend encore la réalisation. Ayant alors acheté la terre du Falga, (canton de S. Félix, Haute-Garonne), il s'y retira avec sa famille, en 1686. L'aîné seul de ses trois fils persista dans la foi protestante. Ayant laissé à sa mort deux enfants d'une mère catholique, aussitôt les vautours des Le Tellier se jetèrent sur cette proie, aidés par les deux frères du défunt qui, entrés au service, espéraient sans doute gagner par là leurs éperons. Mais leur désappointement fut grand: l'héritier de la terre et du nom préféra renoncer à ses droits plutôt que de renoncer à sa religion; il s'exila à Genève où il chercha à se créer une position par l'industrie. Son frère cadet, élevé dans la religion romaine, devint ainsi le chef de la famille en France. Il épousa Marguerite d'Anceau, de Lavelanet, qui le rendit père de neuf enfants, « à la tête desquels, nous apprend M. Ch. de Rémusat, à qui nous empruntons ces détails; se distinguait celui qui devait illustrer leur nom et mourir à St. Jean d'Acre dans les bras du général en chef de l'armée d'Egypte! »

L'intéresse sui Caffarelli di Francia non è venuto mai meno, soprattutto tra i genealogisti. Da una pubblicazione araldica³⁰ del 1873 estraggo questa descrizione del ramo francese:

Conformément au diplôme délivré en 1739 (*pridie idus junii*) par les conservateurs du peuple romain à Pierre-Maximilien Caffarelli, aïeul du chef de nom et d'armes de la famille, sa généalogie est régulièrement établie depuis Giovanni Caffarelli, seigneur de Castro Gallese et chancelier du peuple romain, vivant en 1372.

Divisée en cinq branches, dont trois se sont successivement éteintes en Italie; la quatrième, qui y existait encore naguère et avait conservé son nom, quoique descendante de la commune origine par les femmes, vient de s'éteindre également. Un litige s'est élevé récemment sur la transmission du nom et des majorats entre les héritiers de deux sœurs de cette branche, M^{mes} Negrone et Curti Lepri, nées Caffarelli.

La cinquième branche, seule existante aujourd'hui, s'est propagée en France à dater du commencement du dix-septième siècle. Sa descendance masculine s'y est maintenue à l'exclusion de toutes les autres lignes.

La maison Caffarelli compte parmi ses membres deux cardinaux : Scipion, neveu de Paul V, dit cardinal Borghese, mort en 1633, et Prosper, mort en 1659; des évêques, des hommes de guerre de terre et de mer, des administrateurs, des jurisconsultes de renom.

Dans la branche française elle a un collaborateur de Riquet, ingénieur remarquable qui avait préparé la canalisation de l'Agout, et de vaillants officiers, et immédiatement avant la génération actuelle les six frères : Max Caffarelli du Falga, général de division du génie de l'armée d'Égypte, mort en 1799 devant Saint-Jean-d'Acre; Philippe, officier au régiment d'Anjou, fusillé à Quiberon; Charles, préfet sous l'empire; Joseph, officier de marine, préfet maritime, conseiller d'État; Jean, évêque de Saint-Brieuc; Auguste, général de division, aide de camp de Napoléon I^{er}, grand'croix de la Légion d'honneur, pair de France, mort en 1849.

Le fils de ce dernier, Eugène, comte Caffarelli, chef de nom et d'armes de la famille, représente aujourd'hui la seule branche existante du nom. Officier de la Légion d'honneur, il a été successivement maître des requêtes au conseil d'État, préfet, conseiller général et député. Il a trois fils, dont l'aîné, Max, comte Caffarelli, officier de hussards, vient d'être décoré de la Légion d'honneur à l'âge de vingt-quatre ans.

³⁰ - CHARLES POPLIMONT, *La France héraldique*, tome II, Paris 1873, pp. 157-159.

Il conte Eugène Caffarelli, che nel 1873 era il primogenito dei Caffarelli di Francia, dovette intervenire in una corrispondenza apparsa sulle pagine di una pubblicazione³¹ del 1889. La sua precisazione era stata provocata dai dubbi avanzati da chi sosteneva che il vero cognome del generale Marie-François-Auguste Caffarelli era Caffarel:

Paris, 9 avril 1889.

Monsieur,

M. Pels dans le numéro du 25 mars de l'*Intermédiaire* demande si le général Caffaroli ne devait pas s'appeler Caffarel.

Seul représentant du nom Caffarelli pour la branche française issue de la famille ducal romaine des Caffarelli, je déclare que le nom doit s'orthographier ainsi que je l'écris.

De nombreux et anciens papiers de famille que j'ai entre les mains, entre autres un décret du Sénat romain en faveur de la branche française des Caffarelli, en témoignent autant que mon dire.

Sans m'attacher à relever d'autres erreurs contenues dans le même article, j'affirme que le propos attribué à mon père est entièrement faux.

Veillez agréer, etc.

Comte CAFFARELLI, 20, avenue de l'Alma.

L'autore della lettera è Jean-Louis-Maximilien de Caffarelli (1855-1911), 3° conte di questo nome, figlio di Eugène Auguste de Caffarelli (1806-1978) e di Henriette Fréteau du Peny, e nipote di Marie-François-Auguste Caffarelli (1766-1849) generale dell'Impero e Pari di Francia.

5. I Caffarelli di Francia e gli araldisti protestanti

Tuttavia gli storici e gli araldisti non si sono fermati davanti a questa presa di posizione del Conte Caffarelli; difatti nel 1909 esce una importante pubblicazione, il *Dictionnaire des Familles Françaises anciennes ou notables*, che nel volume VIII riporta una più dettagliata descrizione della Famiglia Caffarelli, nella quale i dubbi sono amplificati:

CAFFARELLI DU FALGA. Armes : *parti au 1 d'azur au lion d'or rampant ; au 2 taillé d'or et de gueules de quatre traits ; au chef d'Empire qui est d'or à l'aigle de sable.* (Ces armes sont celles de la grande maison romaine des ducs Caffarelli). — Armes concédées sous le Premier Empire au général comte Caffarelli : *écartelé au 1 des comtes militaires ; au 2 taillé d'argent et de gueules ; au 3 d'argent au lion rampant de sable ; au 4 tranché d'argent et de gueules.* — Couronne :

³¹ - *L'INTERMÉDIAIRE DES CHERCHEURS ET CURIEUX*, année 1889, Paris, colonne 275-276-277-309-310. Si veda anche, année 1898, premier semestre colonne 200-201-286-446-447-827-828, deuxième semestre, Paris, colonne 191-192-193

de Marquis. — Supports : deux aigles de sable contournées, allumées, languées, onglées et couronnées d'or. — Cimier : Un faisceau d'armes à l'antique. — Devise : *Sola patriciis.*

La maison CAFFARELLI a été une des plus illustres de la noblesse romaine. Stephano Caffarelli figure comme sénateur et comme trésorier dans un *instrumento di concordia* passé le 28 mai 1190 entre le pape Clément III et le peuple romain. D'après le diplôme accordé en 1739 aux Caffarelli de France par les conservateurs du peuple romain, la filiation remonterait à Giovanni Caffarelli, Sgr de Castro-Gallere et chancelier du peuple romain, qui vivait en 1372. La souche se partagea en plusieurs branches qui jouirent d'un vif éclat, qui s'allièrent aux plus puissantes maisons de l'aristocratie romaine et qui produisirent un nombre considérable de personnages marquants. Parmi ceux-ci on doit mentionner Marc-Antoine Caffarelli qui épousa Hortense Borghèse, sœur du pape Paul V, et dont le fils, Scipion Caffarelli, fut nommé cardinal en 1606. La famille Caffarelli a fourni un autre cardinal, Prosper Caffarelli, décédé en 1659. La dernière branche des Caffarelli de Rome s'est éteinte au XIX^e siècle; mais, par bref de 1871, le pape Pie IX autorisa le comte Giuseppe Négroni à relever le titre de duc Caffarelli. On sait que c'est dans le palais Caffarelli, un des plus beaux de Rome, qu'est aujourd'hui installée l'ambassade d'Allemagne.

Il existe de nos jours en France une famille Caffarelli qui revendique une origine commune avec la grande maison romaine dont il vient d'être parlé et qui en porte les armoiries. On trouvera sur ces Caffarelli de France d'intéressants renseignements dans les *Carrés d'Hozier*, dans la *France Protestante* de Haag et surtout dans l'*Intermédiaire des chercheurs et des curieux* des années 1889 et 1898. Ils habitaient au XVII^e siècle le Languedoc et ne portaient à cette époque d'autre nom que celui de Caffarel, assez répandu dans cette province. Le premier d'entre eux dont on ait connaissance, Barthélemy Caffarel, était venu en France, d'après la tradition, en 1616 à la suite du nonce Bentivoglio et s'était fixé à Montpellier après avoir embrassé le protestantisme. Il était vraisemblablement le même personnage qu'un Barthélemy Caffarel, bourgeois de Nîmes, qui affirma sa fidélité au Roi le 20 octobre 1623 quoique s'étant trouvé enfermé dans cette ville pendant les derniers troubles. Barthélemy Caffarel ne figure, en tout cas, dans aucun acte avec les qualifications nobiliaires. Son fils, François Caffarel, prit en qualité d'inspecteur général et sous les ordres de Riquet une part importante au percement du canal du Languedoc. Il résidait dans la petite ville de Revel, en Lauragais, quand il acquit aux environs de cette ville de la famille de Soubiran la

terre et le château du Falga que ses descendants habitèrent jusqu'à l'époque de la Révolution. Dans l'acte d'acquisition de cette terre, passé le 31 décembre 1680, François Caffarel ne prend d'autre qualification que celle de marchand de Revel. Son fils, monsieur maître Philippe Caffarel, docteur ès droits, fut reçu le 23 novembre 1676 avocat en la Chambre de l'Édit séant à Castelnaudary. Ce même monsieur Philippe Caffarel, avocat en Parlement, rendit hommage au Roi le 4 mai 1722 au bureau des finances de Toulouse pour son château du Falga avec haute, moyenne et basse justice. Monsieur Philippe Caffarel, Sgr du Falga, y mourut le 16 août 1726 à l'âge de 80 ans. La famille Caffarel, ou Caffarelli, ne figure ni au nombre de celles du Languedoc qui firent reconnaître leur noblesse lors des diverses recherches ordonnées par Louis XIV, ni même au nombre de celles qui firent enrégistrer leur blason à l'Armorial général de 1696. Philippe Caffarel avait eu plusieurs fils de son mariage avec Marie du Mas. L'un de ces fils, François Caffarel, né à Revel le 30 juin 1674, marié à Marie d'Arailh, devint seigneur du Falga après la mort de son père et y mourut le 26 mai 1737. Il est appelé dans son acte de décès noble François de Caffarel, Sgr du Falga. Il laissa lui-même plusieurs fils qui échangèrent le nom de Caffarel contre celui de Caffarelli.

En 1739 très illustres et très nobles seigneurs les messieurs Jean Caffarelli, sieur de Merville, chevalier français de l'ordre de Saint-Louis, capitaine dans le régiment de la Reine-dragons, Philippe Caffarelli, sieur de Dubourg, capitaine dans le même régiment, et leurs deux neveux, Martial-Philippe Caffarelli, Sgr du Falga et de Foubignol, au diocèse de Toulouse, cornette dans le même régiment, et Pierre-Maximilien Caffarelli, né au Falga en 1726, ces deux derniers fils du seigneur François Caffarelli, de glorieuse mémoire, obtinrent des conservateurs du peuple romain un long diplôme qui est rapporté tout au long dans le *Nouveau d'Hozier* et parmi les signataires duquel figure le marquis Prosper Caffarelli. Ce diplôme reconnaît leur descendance de Jean Caffarelli qui a dignement exécuté et rempli depuis l'an 1372 l'illustre et glorieux emploi de chancelier du célèbre peuple romain et a été seigneur du château Galleri, duquel la très noble et très illustre et très excellente famille des Caffarelli, habitants de la ville de Rome, tire son origine, les rétablit dans le droit de se qualifier citoyens romains, les agrège à l'ordre des patrices romains et des sénateurs, voulant absolument qu'eux et leurs descendants et successeurs jusqu'à l'infini aient le droit de venir au Sénat, d'y opiner et de remplir toutes les charges de magistrature.

Malgré ce diplôme la situation nobiliaire de la famille Caffarelli

resta assez douteuse en France jusqu'à l'époque de la Révolution. Un de ses membres fut, il est vrai, nommé en 1780 chanoine du chapitre Saint-Étienne de Toul, en Lorraine, qui exigeait trois générations de noblesse. Mais elle ne prit pas part en 1789 aux assemblées de la noblesse de sa province. On trouve au contraire qu'un Caffarelli du Falga siégea comme député de Saint-Félix-de-Caraman à l'assemblée générale du Tiers État du diocèse de Toulouse tenue le 17 février 1789 et en fut nommé syndic.

La famille Caffarelli était représentée à l'époque de la Révolution par les six fils de Pierre-Maximilien de Caffarelli, Sgr du Falga, alors décédé, et de Louise-Marguerite d'Anceau de Saint-Circq. L'aîné de ces six frères, Louis-Maximilien Caffarelli, né au Falga en 1756, général de division, un des plus brillants officiers généraux de l'armée d'Égypte, n'était pas encore marié quand il fut mortellement blessé devant Saint-Jean-d'Acre le 27 avril 1799. Le second, Philippe-Jacques, né en 1757, colonel au régiment d'Anjou, émigra, prit part à l'expédition de Quiberon et fut fusillé en juillet 1795. Le troisième, Charles-Ambroise, né au Falga en 1758, d'abord chanoine de l'église cathédrale de Toul, rentra dans le monde à l'époque de la Révolution, fut préfet sous le Consulat et sous le Premier Empire, fut créé chevalier par lettres du 27 novembre 1808, puis baron par nouvelles lettres du 31 décembre 1809, reprit dans la suite l'habit ecclésiastique et mourut en 1826. Le quatrième, Jean, né au Falga en 1763, nommé évêque de Saint-Brieuc après la promulgation du Concordat, décédé en 1815, fut créé baron de l'Empire par lettres du 21 septembre 1808. Le cinquième, Louis-Joseph, né au Falga en 1760, officier de marine, conseiller d'État en l'an VIII, préfet maritime de Brest, grand officier de la Légion d'honneur, maréchal de camp de 1814, pair de France pendant les Cent Jours, décédé sans alliance en 1845, fut créé comte de l'Empire par lettres patentes du 15 juin 1810. Le plus jeune, enfin, Auguste, né au Falga en 1766, général de division, gouverneur des Tuileries, ministre de la Guerre et de la Marine du royaume d'Italie de 1806 à 1810, pair de France en 1831, décédé en 1849, fut créé comte de l'Empire par lettres du 5 janvier 1808. Ce dernier, qui continua la descendance, avait épousé M^{lle} d'Hervilly, décédée en 1854. Il fut père d'Auguste-Eugène, comte Caffarelli, né à Milan en 1806, préfet d'Ille-et-Vilaine en 1848, conseiller général de l'Aisne et député au Corps législatif sous le Second Empire, marié en 1838 à M^{lle} Fréteau de Pény, décédé en 1878, et grand-père de Maximilien-Louis, comte Caffarelli, né en 1855, ancien député de l'Aisne, qui a eu plusieurs enfants de son mariage en 1888 avec M^{lle} Kunkelmann.

Si noti che in questo scritto è fatto il nome di Barthélemy Caffarel per il nobile romano al seguito del nunzio Bentivoglio. Questo Barthélemy è detto padre di François Caffarel.

Recentemente³² Paul Romane-Musculus, pastore della Chiesa Riformata³³, chemin de la Cure, Ceyzérieu (Ain), ha pubblicato una ricerca esaustiva³⁴, sui vari membri della famiglia, che sembra provare la loro non appartenenza ai Caffarelli di Roma. Riproduco quello che scrive sui Caffarelli di Francia, che fa risalire a un Jacques Caffarel nato nel 1589 Vars, mentre il decreto ricorda un Giovanni come loro capostipite.

I. - Jacques Caffarel. Né à Vars en Dauphiné (Hautes-Alpes), Marchand à Montpellier en 1589-1634. Serait mort après 1656 ?

Il épouse, 3-9-1589, en l'église réformée de Montpellier, Isabeau de Farges, ou de Fargues, marraine à Montpellier, 1-3-1626, de sa petite fille Isabeau Caffarel (fille de Pierre Caffarel et d'Anne Vincent), morte après 1656 (?) (fille de Pierre de Farges, « maître polignaire » à Montpellier), d'où sept enfants :

Uno dei sette figli è François Caffarel, che dovrebbe essere il nostro Francesco presente nello schema genealogico che ho ricostruito all'inizio, secondo le indicazioni del decreto.

II. - François Caffarel. Né 21-8-1603 et baptisé le 6-9 en l'église réformée de Montpellier. Négociant à Montpellier. Mort après 1684.

Il épouse, le dernier dimanche d'avril 1645, en l'église réformée de Montpellier, Marguerite de Brun, née vers 1624, morte protestante à Montpellier 12-4-1684 (probablement issue d'une famille de conseillers), d'où six enfants :

Suo figlio Philippe Caffarel è il nostro Filippo, signore di Falga:

III. - Philippe Caffarel. Né 22-7-1646 et baptisé par le pasteur Baux en l'église réformée de Montpellier 20-11. (Marraine : Demoiselle Suzanne de Brun, sa tante). Docteur ès droits. Reçu 23-11-1680 en la Chambre de l'Edit siégeant à Castelnaudary. Contrôleur des chantiers du Canal du Midi. Il tente à ses propres frais une canalisation sur l'Agout mais abandonne le projet. Le 16 décembre 1680 il achète près de Revel la terre noble du Falga qui était aux Soubiran, seigneurs protestants du Falga. Surviennent les contraintes de la Révocation de l'Edit de Nantes. Il abjure à Revel le 15-10-1685. Le 4-5-1722 il rend hommage au Roi au bureau des finances de Toulouse pour son château du Falga avec haute, moyenne et basse justice. Il meurt au Falga, 16-8-1726.

Il épouse, vers 1673, Marion Dumas, née vers 1650, abjurant avec lui à Revel, 15-10-1685, morte après 1697 (fille de Jean Dumas, bourgeois, et Suzanne Maraval), d'où dix enfants :

Da lui nascono Giovanni Caffarelli signore di Merville, Filippo, Signore di Dubourg e Francesco:

³² - PAUL ROMANE-MUSCULUS, *Genéalogie des Caffarel, devenus Caffarelli*, Annales du Midi, Avril-juin 1971, tome 83, n. 102, pp. 215-224. Devo ringraziare la *Bibliothèque de la Faculté de théologie protestante* e particolarmente Madame Ourida Belguechi per l'invio gratuito di una copia dell'articolo.

³³ - [Les Archives de la Vandée] Paul Romane-Musculus étudie à l'École Normale Supérieure des Arts Décoratifs. Il est ordonné en 1936 et devient alors pasteur de l'Église réformée de Pouzauges jusqu'en 1945. À cette date, il part pour Toulouse. Resté attaché à la Vendée, il devient en 1948 fondateur et conservateur du "Musée de la France protestante de l'Ouest" au Bois-Tiffrais de Monsireigne.

³⁴ - Le sue fonti principali sono state i registri protestanti di Montpellier, Revel, Toulouse, Castres; i registri cattolici di Revel, Le Falga e Le Vaux, Toulouse Saint-Etienne, Toulouse La Daurade; lo Stato Civile di Falga, di Lavelanet, di Comminges e di Breast.

Jean Caffarel, sieur de Merville. Devenu *Caffarelli* en 1739. Né 26-1-1676 et baptisé protestant à Revel 19-2. Capitaine aux Dragons de la Reine en 1739. Chevalier de Saint-Louis. Mort 12-11-1754 et enterré le 13 dans l'église du Falga.

Philippe Caffarel, sieur du Bourg, ou du Boure. Devenu *Caffarelli* en 1739. Né vers 1687. Capitaine aux Dragons de la Reine en 1739. Mort protestant à Revel, 2-10-1757, chez le chirurgien Guilhem.

IV. - *François Caffarel*, seigneur du Falga et de Foubignol (ou Roubignol?). Né 31-6-1674 et baptisé protestant à Revel 20-7. Pour se marier avec une catholique, il abjure à Saint-Etienne de Toulouse le 11-11-1713. Mort au Falga 26-5-1737.

Il épouse Marie d'Arailh, catholique, née vers 1684, morte 30-9-1774 et enterrée 1-10 dans l'église du Falga (fille de Jean d'Arailh, avocat, et de Marie Huguenin ou Hugonier). Les circonstances du mariage sont très compliquées (peut-être parce qu'il aurait été précédé d'un mariage contesté pour non-catholicité?). L'acte de mariage est dans les registres de La Daurade de Toulouse. La célébration, 8-12-1713, a lieu « dans la chambre de ladite Demoiselle attendu certaine infirmité... » (elle venait d'accoucher le 21 novembre), dans une maison où habite Jeanne Le Mazurier, épouse de Messire Antoine-François-Siméon de La Porte, ancien Conseiller en Parlement, place de la Bourse. Le prêtre indique : François Caffarel, habitant du Falga, et Marie d'Arailh, fiancés, « nous ayant fait signifier une ordonnance de Monsieur l'official en l'archevêché de Toulouse, par laquelle le Sieur Philippe Caffarel, père dudit Sieur François Caffarel, est démis de l'opposition par luy formée à la célébration du mariage des susdits... » Ils ont eu quatre enfants :

1° *Martial-Philippe Caffarel*, seigneur du Falga et de Foubignol. Devenu *Caffarelli* en 1739. Né à Toulouse avant mariage, 21-11-1713, et baptisé à Saint-Etienne le 22 sous le seul prénom de Martial, déclaré fils de père et mère inconnus. Reconnu par ses parents qui font ajouter le prénom de Philippe lors de leur mariage le 8 décembre suivant. (L'acte de baptême sera officiellement rectifié après supplique par décret du 3-2-1739).

Cornette aux Dragons de la Reine en 1739. Il cherche la liberté de sa conscience dans la protestante Genève, où il est reçu habitant, 3-12-1745. Il se destinait au Génie. Lorsque Genève est attaquée par le duc de Savoie, on lui confie une partie de la défense de la place. Il monte à Genève un important commerce d'horlogerie. Il a envoyé à son neveu Joseph-Louis-Marie Caffarelli une montre en argent (aujourd'hui dans la famille Rabaud). Il signait ses montres « Dufalga ». Il y en a deux à Toulouse, au Musée Paul Dupuy, provenant de la collection Edouard Gelis. Ce sont des montres Louis XV en or émaillé et peint, exécutées vers 1765, ornées de miniatures sur émail d'après Greuze. L'une avec « Le repos ou l'innocence endormie » (du Salon de 1759), l'autre avec « La bénédiction » (Reproductions en couleurs, planche 51 dans *L'horlogerie ancienne*, par Edouard Gelis, Paris, 1950). Une autre, à décor émaillé, est au Musée d'horlogerie de La Chaux-de-Fonds.

Il est mort sans postérité à Genève, d'apoplexie, 13-5-1794, « derrière le Rhône ».

Il épouse à Genève Marguerite de Vasserot, née à Amsterdam d'une famille protestante française émigrée. (Son père, J. de Vasserot, seigneur de Dardagnès, s'établit à Genève comme fabricant d'indiennes).

2° - *Pierre-François-Maximilien Caffarel*, seigneur du Falga. Devenu *Caffarelli* en 1739. Né en 1725. Mort en 1766. Il épouse en 1755 Louise-Félicité-Marguerite d'Anceau, (dot 6 000 livres), catholique de Lavelanet-de-Comminges, née en 1733, morte 4-1-1786 et enterrée le 4 au Falga, (fille de Jean-Louis d'Anceau grand maître des Eaux-et-Forêts, et de Jacqueline-Mélanie de Chalvet-Rochemontex). (Armes des Anceau: « d'azur à trois croissants d'argent »). De cette union sont nés onze enfants :

Da quest'ultimo derivano tutti i Caffarelli di Francia.

Sulla stessa linea avversa alla discendenza italiana dei Caffarelli di Francia è Reinhard Wilhelm Germeroth, che nel suo sito³⁵ *Germeroth - Genealogie einer Familie aus Kurhessen* rinforza quanto ha scritto Paul Romane-Musculus e si spinge ad affermare che la discendenza dalla nobile famiglia romana Caffarelli è una astrusa falsificazione per mezzo di una italianizzazione del cognome Caffarel in Caffarelli (*die im Jahr 1739 in diesem Diplom konstruierte Abstammung von der römischen Adelsfamilie CAFFARELLI abstruse Fälschung die durch eine Italiennisierung des Familiennamens CAFFAREL in CAFFARELLI*).

Tuttavia Germeroth è l'unico che fa intravedere la possibilità di un errore nella genealogia di Romane-Musculus, perché segnala che il nome del padre di François nel contratto del suo matrimonio con Marguerite de Brun non è Jacque Caffarel. Viene così a cadere ogni legame tra i Caffarelli di Francia e questo François nato nel 1603, che appartiene evidentemente ad altra famiglia.

Le Pasteur Paul ROMANE - MUSCULUS, dans sa genealogie de la famille CAFFARELLI, dit que Francois (CAFFAREL) est né le 21.aout 1603 et été batisé le 6. septembre en Eglise reformé de Montpellier et qu'il serait le fils de Jacques CAFFAREL né à Vars en Dauphiné. Le prenom du père ne coincide pas avec de l'acte de mariage ...

Germeroth ha raccolto tutte le notizie e ricostruito tutti i collegamenti genealogici dei Caffarel di Nimes e di Montpellier in Languedoc e di Vars nel Dauphiné, senza aver trovato l'atto di battesimo di quel François, di cui si ha il contratto di matrimonio del 1645 e che è padre di quel Philippe da cui discendono tutti i Caffarelli di Francia.

Ma è chiaro perché non lo ha trovato: è infatti del tutto inutile cercare il battesimo tra gli ugonotti di Francia, perché Francesco è stato certamente battezzato in Italia se è quello andato in Francia al seguito del Cardinale Bentivoglio.

Ricordo quanto è scritto nel foglietto di Palermo:

Il Cardinal Scipione era figlio di Francesco Cafarelli e di Ortensia Borghesi sorella di Paolo V. Se mai fusse diramato dagli antenati del Cardinal Scipione il Francesco di cui si li dimanda, perché nelle memorie di casa v'è, che detto Francesco pria in disgrazia, tornò poi in grazia del Cardinal Scipione per opera del Cardinal Bonzi.

Ricordo quello che Raymond de Verduzan, ha scritto su Francesco:

Diventato calvinista, si era stabilito a Montpellier «*comme négociant, taxé à 220 livres comme étranger. Il crut bien faire en francisant son nom en Caffarel*». Nel 1645 sposò Rose Brun, appartenente a una famiglia cospicua di Montpellier.

³⁵ - Si veda all'indirizzo: <http://www.germeroth-genealogie.de/86801/536138.html> e per altri Caffarel vedi: <http://www.germeroth-genealogie.de/86801/133838.html>
<http://www.germeroth-genealogie.de/86801/551738.html>
<http://www.germeroth-genealogie.de/86801/532738.html>

Non so perché questo scrittore, che ha potuto consultare la tesi “monumentale” di Suzanne Fiette³⁶ e l’archivio della famiglia Caffarelli du Falga, chiamo Rose Brun la moglie di François.

Ricordo anche quello che ha scritto il Conte Beguën di Philippe:

Il prétendait que son père était un cadet de la famille Caffarelli de Rome, ayant accompagné en France le Nonce Bentivoglio en 1615, y aurait embrassé le protestantisme et, le retour à Rome lui étant de ce fait interdit, il se serait fixé dans le Midi de la France.

6. Ancora i Caffarelli di Francia.

Riprendo a scrivere sui Caffarelli di Francia perché, dopo alcuni mesi di ricerche nel mercato antiquario, ho trovato il libro di Gérard Desolle: *Charles Caffarelli (1758-1826) – D’Église en Préfectures*, che oggi, 12 maggio 2015, è finalmente nelle mie mani. Mi aspettavo di leggere notizie decisive, ma ho dovuto in parte ricredermi.

Selon les archives familiales qui se trouvent au château du Falga nous avons la généalogie suivante, de laquelle les questions financières ont été volontairement supprimées sauf si elles éclairent l’état du domaine et la responsabilité de Charles²² :

1) Jean Caffarel marié à Bastienne Dyrio. Il est dit de Porte-Ferrara ou Porto-Forave, dans le duché de Florence. Ils eurent un fils, François, qui suit,

2) François Caffarel, né à Porte-Ferrare. Bourgeois de Montpellier. Considéré encore comme étranger à Montpellier en 1644 où il paie une taxe spéciale de 220 livres tournois, peut-être pour le droit de bourgeoisie. Il épouse le 23 avril 1645, à l’église protestante de Montpellier, **Marguerite de Brun**, fille de Pierre Brun et de Marguerite Lamouroux. C’est dans son acte de mariage que sont mentionnés sa naissance en Italie et le nom de ses parents. Ils eurent un fils, Philippe, qui suit.

3) Philippe Caffarel né le 20 novembre 1646, épouse **Marie de Dumas** en 1680, fille de Jean Dumas et de Suzanne Malaval. Avocat au Parlement de Toulouse. Il achète la terre et la seigneurie du Falga le 31 décembre 1681 pour 12 500 livres-tournois à Pierre Soubiran, privé d’héritiers et qui, semble-t-il, devait une partie de la somme. Mourut le 16 août 1726. Ils eurent six enfants :

Jean (de Merville), mort le 12 novembre 1754, célibataire, capitaine aux Dragons de la reine, chevalier de Saint-Louis. A acheté après

²¹ Bégouen (comte), *ouv. cit.*, p. 51.

²² Cf. A.F.F. Le Pasteur Romane-Musculus, dans sa généalogie de la famille Caffarelli, dit que François est né le 21 août 1603 et a été baptisé le 6 septembre en l’Église réformée de Montpellier et qu’il serait le fils de Jacques Caffarel né à Vars en Dauphiné. Le prénom du père ne coïncide pas avec celui de l’acte de mariage du Falga. Mis à part quelques divergences de dates, le reste de sa généalogie est identique à celle de la famille.

Esaminiamo più a fondo quello che abbiamo appena letto.

Giovanni (*Jean Caffarel*), maritato a Sebastiana Dirio (?) (*Bastienne Dyrio*) è detto figlio di Pietro Caffarelli, il quale, secondo quanto asserisce Filippo Caffarelli nel suo libretto *I Caffarelli* a

³⁶ -SUZANNE FIETTE, *Noblesse foncière et notabilité : les Caffarelli de la fin de l’Ancien Régime aux débuts de la Troisième République*, Thèse d’Etat pour l’obtention du doctorat en histoire, Université Paris I, 1989, in 6 volumi, 2005 fogli.

p. 106, era nato nel 1486. Alla p. 36, Filippo aveva dato un'altra notizia su Pietro, che è però inconciliabile con la data di nascita del 1486:

Gli unici che fin da quel tempo più non parteciparono alle nuove fortune della famiglia furono i discendenti di Pietro, l'ultimo fratello di Nicolò, i quali avevano seguito il padre a Firenze (1484) e i là -alleatisi ai Medici - si erano trasferiti in Francia dando vita al «ramo francese» che tuttora ivi fiorisce.

Filippo ha anche scritto a pag. 106:

Il ramo «francese» distaccatosi da Pietro (n. 1486) figlio di Antonio «Massimo avvocato» prese dimora per qualche tempo a Firenze. Dei due figli di Pietro, Scipione seguì Caterina de' Medici in Francia e si stabilì nel Linguedoc (1539). Giovanni rimase ancora a Firenze e sembra vi avesse moglie. Ma il figlio di lui Francesco non tardò a raggiungere i congiunti recandosi in Francia al seguito del cardinale Bentivoglio, Nunzio Pontificio. Nel 1616 era a Montpellier ove aveva sposato Margherita Lebrun.

Mi chiedo dove ha trovato il nome dei figli di Pietro, in particolare chi è Scipione, nome che appare solo nel ramo del cardinale che Paolo V ha adottato dandogli il nome dei Borghese. L'altro Scipione è il nonno del Cardinale Borghese, che ebbe per moglie Giovanna Lante e che è sepolto alla Minerva.

Ad ogni modo, prendendoli per buoni, allora Scipione, forse il più grande dei due figli, deve essere nato intorno al 1520, se nel 1539 va in Francia con il seguito di Caterina de' Medici³⁷. Tutto ciò conferma che la data del 1484 per l'andata di Scipione e Giovanni (*Jean*) a Firenze è completamente in contrasto con la data di nascita del loro padre, Pietro (1486) e non può essere presa sul serio.

Io credo invece che Pietro non sia il fratello, come dice Filippo Caffarelli, bensì il figlio di Niccolò, che aveva avuto dieci figli, tra i quali c'è quel Pietro, che secondo l'Adinolfi³⁸ «è l'autore del 2° ramo genealogico, il quale propagò anche in Francia». Questa mia osservazione, se accettata, sposta Pietro in avanti di una generazione, accorciando le distanze dalla data dell'emigrazione in Francia di suo nipote Francesco.

Filippo scrive nel suo libretto che il figlio di Giovanni, Francesco, come lo zio Scipione ma molto più tardi (nel 1616), era andato anche lui in Francia, al seguito del nunzio Guido Bentivoglio, lontano parente dei Caffarelli³⁹, centotrenta anni dopo la nascita del nonno!

Sarebbe interessante conoscere la fonte di queste notizie, ma nel libretto di Filippo non c'è scritto null'altro. Non sappiamo con chi Pietro si sia sposato ma sicuramente lo fece tardi, come pure suo figlio Giovanni: le scarse notizie biografiche che abbiamo ci costringono a pensare in questo modo, perché il nipote Francesco (*François Caffarel*) è certamente nato a distanza di un secolo da suo nonno, e questo è possibile solo se il nonno e il padre si sono sposati, o hanno avuto figli molto tardi. Per questo ho ipotizzato che ci sia un ignoto salto di generazione nell'albero genealogico tra i discendenti di Pietro.

Un punto fermo sembra quello dell'andata di Francesco in Francia nel 1616 al seguito del Cardinale Bentivoglio⁴⁰. Non posso fare a meno di notare che doveva essere molto giovane, perché sappiamo che si è sposato a Montpellier nel 1645 e che muore dopo il 1686⁴¹, due secoli dopo la

³⁷ - Caterina si era sposata a Marsiglia il 28 ottobre 1533 con il duca Enrico d'Orléans, secondo figlio di Francesco I.

³⁸ - PASQUALE ADINOLFI, *La Via Sacra o del Papa ...*, Roma 1865, p. 154.

³⁹ - Si vedano gli alberi genealogici in MARIA GEMMA PAVIOLO, (a cura di) 2013; *I Testamenti dei Cardinali: Scipione Caffarelli Borghese (1576-1633)*, p. 10; *I Testamenti dei Cardinali: Giambattista Leni*, pp. 16-17 (ed anche le pp. 9 e 14); *I Testamenti dei Cardinali: Tiberio Muti (1574-1636)*, pp. 9-10.

⁴⁰ - Guido Bentivoglio (1577-1644) inviato nunzio in Francia, arrivò a Parigi il 15 dicembre 1616.

⁴¹ - Così sostiene il pastore Paul Romane-Musculus.

nascita del nonno. Questa distanza temporale tra nonno e nipote è una prima grande difficoltà: insisto, sarebbe tutto molto più plausibile se Francesco fosse pronipote e non nipote di Pietro. Un'altra possibilità è che Pietro sia nato più tardi, intorno al 1500; allora avrebbe potuto avere un nipote nato verso la fine del '500 e morto molto vecchio dopo il 1685, anche se mi sembra molto difficile.

Giovanni, secondo quanto ha scritto Gérard Desolle, in un periodo non precisato, risulta risiedere in Toscana, in una città, Porte-Ferrara o Porto-Forave, che non può essere altro che Portoferraio, città che Cosimo I aveva fondato nel 1548. Portoferraio fu la prima sede dei Cavalieri di Santo Stefano ed era un'enclave nell'isola d'Elba, che fin dal 1399 era signoria degli Appiano.

Ho telefonato alla Cattedrale di Portoferraio, dedicata alla S. Natività della Beata Vergine Maria, e mi hanno confermato l'esistenza dell'archivio con gli atti di battesimo: occorre però fare le ricerche di persona. Non mi resta che sperare di trovare qualcuno sul posto che possa fare per me l'indagine. Sarebbe un passo fondamentale poter trovare l'atto di matrimonio tra Francesco e Sebastiana Sarra, o la fede di battesimo di Francesco a Portoferraio!

Certamente si rivelerà importantissimo il contratto di matrimonio tra François Caffarel e Marguerite de Brun, di cui finora ignoravo l'esistenza, perché vi è indicata la sua nascita in Italia e il nome dei genitori.

Nella ricerca che ho subito intrapreso in internet ho trovato che il signor Roland Mongai, ormai a me noto per avermi fatto avere informazioni fondamentali, come ho già scritto, aveva trovato l'atto del matrimonio religioso; gli ho scritto e l'ho sorpreso in viaggio per Amsterdam dove si recava per vedere l'esposizione dedicata a Rembrandt. Anche così è riuscito a darmi le informazioni essenziali:

\

Da: roland.mongai@free.fr
Oggetto: Re : le notaire Maigret
Data: 15 maggio 2015 06.05.05 GMT+02.00
A: roberto vergara caffarelli <roberto@vergaracaffarelli.it>

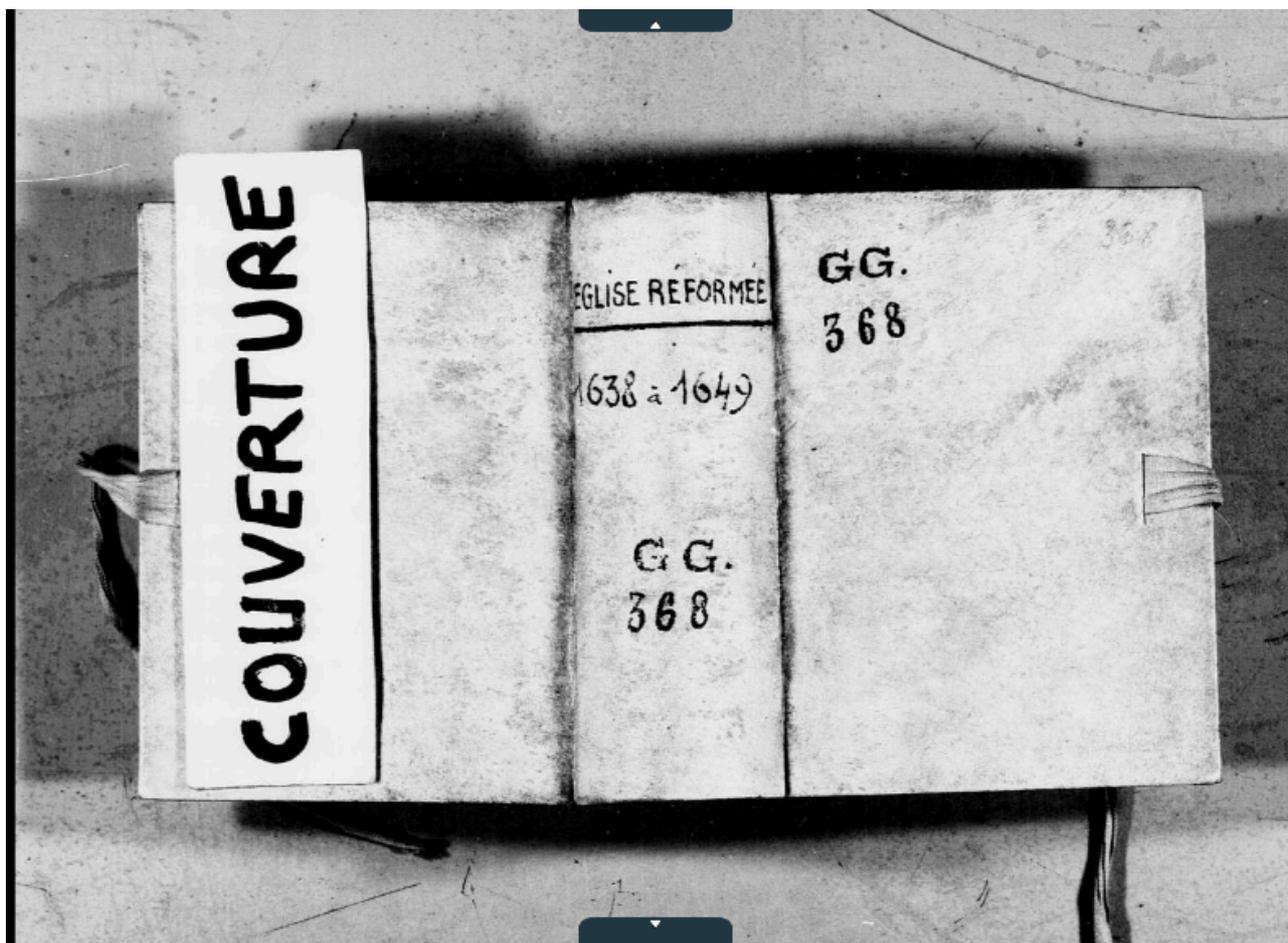
Je reviens vers vous afin de vous permettre de retrouver cet acte.
Il faut aller sur :
ARCHIVES DEPARTEMENTALES HERAULT (AD34)
Voir Année 1645 - Mariages
Cote : GG 368
Page : 211/261
x CAFFAREL François & DEBRUN Marguerite
en date probablement du 30 Avril 1645.

Dites moi si vous le retrouvez....
Roland -

Così ben indirizzato ho trovato finalmente il primo documento francese autentico di questa storia:

Du dimanche dernier d'Avril
1645.
Paul Geller le
May amon
Entre François Caffarel
marchand d'une part
Et Dame Marguerite
debrun d'autre
Contract reçu par Maitre
Maigret Notaire
le veint six mars (?)

Cerco di leggere questa calligrafia: «Du dimanche dernier d'Avril / 1645 / Entre François Caffarel marchand d'une part / et Damoiselle Marguerite / debrun d'autre / Contract reçu par Maitre / Maigret Notaire / le veint six mars (?)».



Copertina del registro

Dall'atto risulta che il contratto di matrimonio era stato rogato da Pierre Maigret, notaio a Montpellier, per cui ho scritto prima al Secrétariat de l'Eglise Réformée de Montpellier, che mi ha risposto subito:

Da: Secrétariat de l'Eglise Réformée de Montpellier <erm.secretariat@erf-montpellier.org>
Oggetto: **Re: acte de Mariage religieux**
Data: 19 maggio 2015 10.31.22 GMT+02.00
A: roberto vergara caffarelli <roberto@vergaracaffarelli.it>

Bonjour,
Après des recherches, nous ne sommes pas en mesure de vous fournir cette acte de mariage car nos temples existaient après 1800.
Nous vous invitons à vous renseigner auprès de la mairie.
Bien cordialement.

Nivo RALITERASON

Allora ho scritto alla Mairie de Montpellier, avendo questa risposta:

Da: "KROMPASZKY, Olga" <olga.krompaszky@ville-montpellier.fr>
Oggetto: **RE: Mairie de Montpellier : nous Á@crire - Dossier 107425**
Data: 19 maggio 2015 12.38.30 GMT+02.00
A: "roberto@vergaracaffarelli.it" <roberto@vergaracaffarelli.it>
▶ 1 allegato, 9,5 KB

Monsieur,

Jusqu'à la révolution française, les registres des naissances, mariages et décès étaient tenus par les paroisses relevant de l'église catholique.
Par le décret de l'Assemblée nationale du 20 septembre 1792, la tenue officielle des registres est retirée aux curés et remise aux maires dans le cadre de l'état civil. Les registres paroissiaux d'état civil français antérieurs à 1793 deviennent alors la propriété des communes françaises, et l'ancienne série du greffe du bailliage celle des départements. Pour les petites communes, ces B.M.S. anciens sont parfois déposés aux Archives départementales, dans la série E-dépôt.

Aussi, je ne peux que vous suggérer de prendre contact avec la direction des archives départementales de l'Hérault.

Restant à votre disposition,

Olga Krompaszky
Directrice des relations aux publics



Naturalmente ho scritto subito agli Archives départementale de l'Hérault, e mi è arrivata questa risposta:

Da: Archives Secrétariat <archives@herault.fr>
Oggetto: Réponse à votre demande de recherches ou de copies d'actes par correspondance
Data: 26 maggio 2015 17.25.03 GMT+02.00
A: "roberto@vergaracaffarelli.it" <roberto@vergaracaffarelli.it>
▶ 1 allegato, 185 KB

Dossier suivi par Marie Claire Pont

Monsieur,

En réponse à votre mail en date du 19 mai courant, je suis au regret de ne pouvoir donner suite à votre demande. En effet, les Archives départementales de l'Hérault, en raison du nombre croissant des demandes qui leur parviennent quotidiennement et conformément à la réglementation en vigueur, n'effectuent plus aucune recherche généalogique ou personnelle (en particulier dans les archives de l'état civil ou notariales) en lieu et place des usagers, ni sur place, ni par correspondance. Il en va de même pour les transcriptions d'actes ou les copies d'actes d'état civil ou notariés.

Il ne pourra plus être donné satisfaction qu'aux demandes motivées par une nécessité administrative ou juridique.

Vous pouvez venir faire vos recherches dans la salle de lecture des archives départementales. Un scanner y est mis à disposition pour faire des reproductions ; vous pouvez également faire librement des photographies sans flash avec votre matériel.

Je vous invite préalablement à consulter les informations pratiques sur notre site internet pierresvives.herault.fr (<http://pierresvives.herault.fr/page-standard/informations-pratiques>) Sur ce même site vous trouverez de très nombreuses archives numérisées consultables en ligne et la quasi-totalité de nos inventaires (<http://archives-pierresvives.herault.fr/archive/recherche/numerise>), ainsi que des fiches pratiques pour vous aider dans vos recherches (<http://pierresvives.herault.fr/page-standard/trouver-dans-les-archives>).

Le contrat de mariage de Marguerite Brun avec François Caffarel, passé le 26 avril 1645, devant Pierre Maigret, notaire de Montpellier est inscrit dans le registre **2E 56/314**, folio C XLIX.

Si vous ne pouvez pas vous déplacer, vous pouvez prendre contact avec les cercles généalogiques locaux qui pourront peut-être vous aider, ou vous adresser à des généalogistes professionnels :

- **Chambre des généalogistes professionnels** : <http://www.cgpro.org/>
- **Annuaire de généalogistes professionnels** : <http://www.genealogistes-professionnels.fr/>

Je vous prie de croire, Monsieur, en l'expression de ma considération distinguée.

La Conservatrice en Chef du patrimoine,
Directrice des Archives départementales,

Sylvie Desachy

De : roberto vergara caffarelli [<mailto:roberto@vergaracaffarelli.it>]
Envoyé : mardi 19 mai 2015 14:21
À : Archives Secrétariat
Objet : acte de mariage

Archives départementales

Sylvie Desachy
Pierresvives, B.P. 7371, 34086 Montpellier
907 rue du Professeur Blayac

Ecco un'altra notizia preziosa: *Le contrat de mariage de Marguerite Brun avec François Caffarel, passé le 26 avril 1645, devant Pierre Maigret, notaire de Montpellier est inscrit dans le registre 2E 56/314, folio C XLIX.*

Ho cercato in rete il notaio: purtroppo il registro non è digitalizzato. Il notaio è ovviamente nella lista di tutti i notai:

Nom	Prénom	Dates	Lieu	Etude	Articles	Remarques
Maigret	Pierre	1628-1654	Montpellier	2 E 56	303-322, 608	

Scriverò di nuovo agli Archives Départementales: il seguito non appena avrò il contratto !

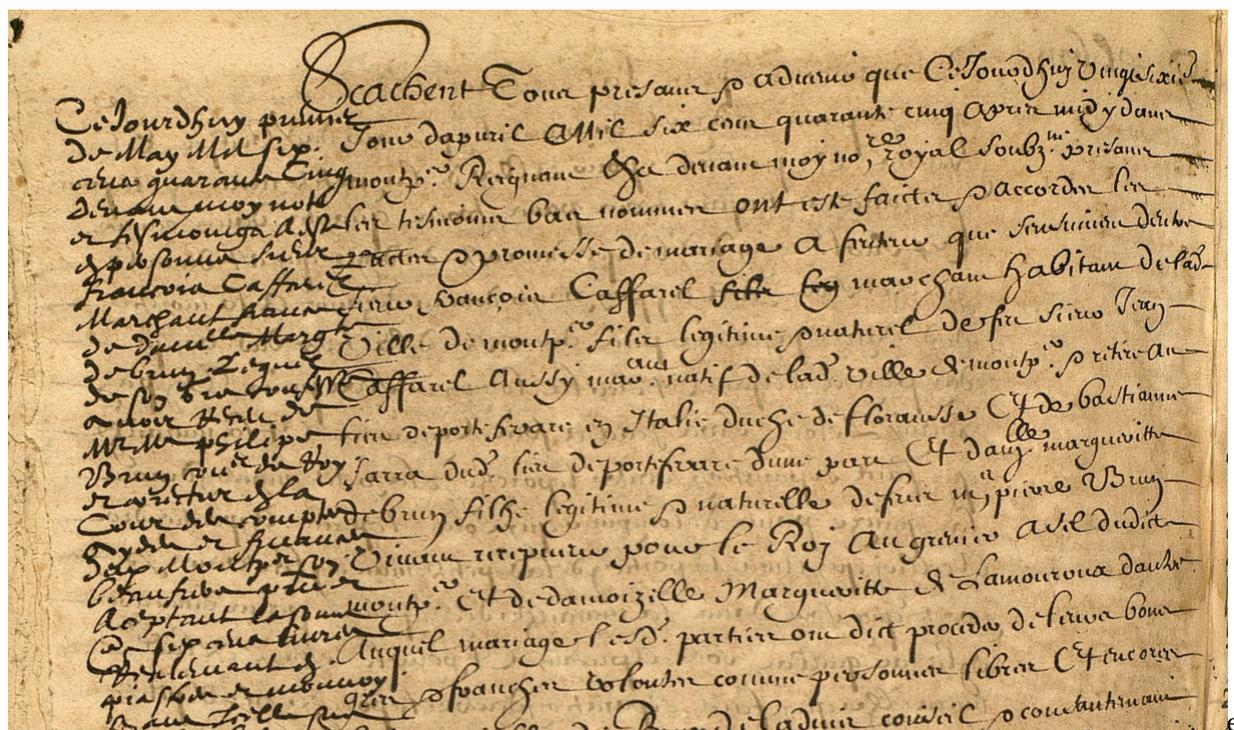
ANNOTAZIONE IMPORTANTE

Ho consultato⁴² i due volumi JEAN-FRANÇOIS-LOUIS D'HOZIER, *Recueil de tous les membres composant l'Ordre Royal et Militaire de Saint-Louis depuis l'année 1695, époque de sa fondation*; Paris 1817 e non ho trovato il nome di Giovanni Caffarelli, Signore di Merville, Cavaliere di S. Luigi.

In internet, oltre a questa opera c'è anche un elenco di tutti «Les “Oubliés” de d'Hozier»⁴³ e neppure qui ho trovato il suo nome. Tutto ciò non contribuisce certo ad aumentare il credito di questa storia e spero che da qualche parte venga un chiarimento autorevole.

7. Il contratto di matrimonio di François Caffarel con Marguerite Brun.

Oggi 19 novembre 2015 ho ricevuto dagli Archives départementales de l'Hérault il contratto di matrimonio tra François Caffarel (*Francesco Caffarelli*) e Marguerite Brun⁴⁴. Quello che interessa la mia indagine è tutto contenuto nelle prime righe del contratto



Cerco di trascrivere il testo principale, tralasciando le annotazioni al margine:

Scachent tous présents et advenir que aujourd'hui vingt six[ième] jour de avril Mil six cent quarante cinq avant midy dans Montp[ellie]r Reignant &ct. devant moi No[tai]re Royal soub[s]ign[é], présents les

⁴² - Si veda in google, da dove possono essere “scaricati”.

⁴³ - Si veda all'indirizzo: <http://users.skynet.be/fdde/genealogie/SaintLouisOublies.html>

⁴⁴ . Segnatura 2 E 56/314 : Folio C XLVIII verso – C XLIX ; contrat de mariage Caffarel-Brun, 26 avril 1645 devant Pierre Maigret, notaire de Montpellier.

témoins bas nommés ont esté faite et accordé leur [tretté?] promesse de mariage a [...] qui sera [...] Sieur François Caffarel fils leg Marchan[d] habitan[t] de la ville de Montp[elli]er fils legitime et naturel de feu Sieur Jean Caffarel aussi Mar[ch]and natif de lad[ict]e ville de montp[elli]er et ritiré au lieu de porti ferrari in Italie duché de Floransse et de bastianne Sarra dud[ict]e lieu de porti ferrari dune part et dam[oise]lle margueritte de brun fille legitime et naturelle du m[onsieu]r pierre Brun⁴⁵ [...] receveur pour le Roj au granier a sel dudit Montp[ellie]r et de damoiselle Margueritte de Lamouroux [...]

L'intero atto sarà riprodotto in facsimile in appendice. La calligrafia a me risulta assai difficile e lascio alla buona volontà di chi può essere interessato la decifrazione del resto del documento, che potrebbe rivelarsi interessante per ulteriori possibili notizie riguardanti l'identità degli sposi, anche se a un primo rapido sono trattati più che altro argomenti di tipo economico.

Nelle righe riprodotte c'è dunque tutto quanto cercavamo. Dobbiamo confrontare il suo nucleo essenziale:

Sieur François Caffarel marchand habitant de la ville de Montpellier fils legitime et naturel de feu Sieur Jean Caffarel aussi Marchand natif de la dicte ville de Montpellier et ritiré au lieu de Porto Ferrari in Italie duché de Florance et de [Se]bastianne Sarra du dicte lieu de Porto Ferrario ...

con quanto sostenuto da *Paul Romane-Musculus*, storico della Chiesa Riformata di Francia, per il quale il nome del padre di François Caffarel è Jacques e non Jean, nome francesizzato di Giovanni Caffarelli. Per comodità del confronto copio di nuovo qui quello che scrive lo storico protestante e che avevo ricordato precedentemente:

I. - Jacques Caffarel. Né à Vars en Dauphiné (Hautes-Alpes). Marchand à Montpellier en 1589-1634. Serait mort après 1656 ?

Il épouse, 3-9-1589, en l'église réformée de Montpellier, Isabeau de Farges, ou de Fargues, marraine à Montpellier, 1-3-1626, de sa petite fille Isabeau Caffarel (fille de Pierre Caffarel et d'Anne Vincent), morte après 1656 (?) (fille de Pierre de Farges, « maître polignaire » à Montpellier), d'où sept enfants :

Uno dei sette figli è François Caffarel, che dovrebbe essere il nostro Francesco presente nello schema genealogico che ho ricostruito all'inizio, secondo le indicazioni del decreto.

II. - François Caffarel. Né 21-8-1603 et baptisé le 6-9 en l'église réformée de Montpellier. Négociant à Montpellier. Mort après 1684.

Il épouse, le dernier dimanche d'avril 1645, en l'église réformée de Montpellier, Marguerite de Brun, née vers 1624, morte protestante à Montpellier 12-4-1684 (probablement issue d'une famille de conseillers), d'où six enfants :

Che il nome del padre sia Jean è indubitabile e basta confrontare tra loro gli ingrandimenti seguenti, che confermano la finale "n".

⁴⁵ - In <http://gw.geneanet.org/fdst?lang=fr&iz=65764&p=pierre&n=brun&oc=4> si legge: « Né peut-être en 1597, décédé avant 4 février 1652 - Montpellier, 34, France, receveur au grenier à sel de Montpellier. Marié avec Marguerite Lamouroux 1600-1652 dont Philippe Brun ? 1623-1675 (correcteur); Charlotte Brun 1624.1675 mariée avec François Barbe 1622-1670...1675 (procureur); Pierre Brun ? 1625-1668 marié le 4 fevrier 1652 avec Gervaise Rey ? 1633- ; x Brun ? 1626 mariée avec François Caffarel ?1624-1652, marchand, assistent au contrat de mariage de Pierre Brun (1652)

Jean

Brun

Brun

Il nostro storico protestante sembra non conoscere il contratto del notaio Pierre Maigret; mi pare che utilizzi solo l'annotazione del matrimonio nel registro della Chiesa Riformata, quello che ha la segnatura GG 368 e che ho già pubblicato, ma che ripropongo per comodità alla pagina seguente. Solo così si può spiegare perché Paul Romane-Musculus indica come padre di François Caffarel un certo Jacques sposato a Isabeau de Farges, altro nome diverso da quello che appare per la madre della sposa nel contratto. Mi sembra a questo punto che possiamo tranquillamente ignorare la sua tesi.

Registro della Chiesa Riformata- segnatura GG 368

Rimane ancora da risolvere il problema di come arrivare, andando a ritroso, ai Caffarelli di Roma.

Il contratto di matrimonio non dice il luogo di nascita di François, precisando che è solo «habita[t] de la ville de Montpellier» ma dice quello del padre Jean: « natif de la dicte ville de Montpellier et retiré au lieu de Porti Ferrari in Italie duché de Florance et de Bastianne Sarra du dicte lieu de Porti Ferrari ».

Il luogo citato dal notaio deve essere Portoferraio, cittadina dell'Isola d'Elba fondata nel 1548, di cui ho già scritto nel paragrafo precedente. L'imprecisa indicazione del luogo dà adito al dubbio di una ulteriore imprecisione, perché sarebbe stato più logico che il notaio avesse scritto *natif du lieu de Porti Ferrari in Italie duché de Florance et retiré à la dicte ville de Montpellier*; infatti

anche la moglie Sebastiana Sarra, madre di François, è *du dicte lieu de Porti Ferrari* e quindi Portoferraio era il punto di partenza.

Suo figlio Francesco secondo Gerard Desolle:

né a Porte-Ferrare. Bourgeois de Montpellier. Considéré encore comme étranger a Montpellier en 1644 où il paie une taxe spéciale de 220 livres tournois, peut-être pour le

A proposito della madre di François, non comprendo perché Gérard Desolle⁴⁶ nel suo *Charles Caffarelli (1758-1826)* l'abbia chiamata con un cognome differente: "Bastienne Dyrio", che non trovo nel contratto del notaio Maigret.

1) **Jean Caffarel** marié à Bastienne Dyrio. Il est dit de Porte-Ferrara ou Porto-Forave, dans le duché de Florance. Ils eurent un fils, François, qui suit,

2) **François Caffarel**. né a Porte-Ferrare. Bourgeois de Montpellier. Consideré encore comme étranger a Montpellier en 1644 où il paie une taxe spéciale de 220 livres tournois, peut-être pour le droit de bourgeoisie. Il épouse le 23 avril 1645, à l'église protestante de Montpellier **Marguerite de Brun**, fille de Pierre Brun et de Marguerite Lamouroux. C'est dans son acte de mariage que sont mentionnés sa naissance en Italie et le nom de ses parents.

Desolle afferma che secondo l'atto di matrimonio François è nato in Italia. il testo infatti può essere interpretare nel modo seguente: il padre Jean Caffarel è nato a Montpellier, ma poi si è ritirato a Portoferraio dove ha sposato Bastiana Sarra (Bastiana Dyrio per Gérard Desolle); qui è nato François, che poi è a sua volta andato a Montpellier.

Quanto alle tasse pagate, credo che la fonte sia Raymond de Verduzan che ho già citato al paragrafo 5.

Questo è tutto per ora. Ma il cammino verso Roma è ancora arduo.

Appendice

A seguire, mi sembra interessante riportare la corrispondenza intercorsa tra Gerard de Caffarelli (1926 - 2011) e Edoardo Vergara Caffarelli (1916 - 1996), anche perché ho ricordato una delle loro lettere all'inizio di questo scritto. Due rappresentanti di quei Caffarelli che si erano cercati nel 1738 e che di nuovo si sono cercati dopo 237 anni.

Concludo infine con il contratto di matrimonio di François Caffarel con Marguerite Brun del 26 aprile 1454.

⁴⁶ - Si veda il paragrafo precedente.

Girard de CAFFARELLI

LESCELLE

02170 - LE NOUYION - EN - THIÉRACHE

LE 30 Mars 1975

I

E' un mio zessno, ancho a Portia!

Comte Edoardo Vergara Caffarelli

Via A. De Togni

20123 - Milan.

Monsieur.

A la suite d'un entretien par téléphone et d'une lettre de Monsieur Phabert qui m'a transmis votre lettre, je vous adresse les renseignements sur la famille que vous désirez recevoir.

Comme vous faites référence au livre du cousin Filippo Caffarelli vous possédez déjà les renseignements sur notre branche et sa filiation qui fait l'objet du document du capitole de 1739 auquel le livre fait référence p. 107. Nous possédons dans nos archives le document original.

En ce qui concerne l'exclamation de Napoléon "Tous ces Caffarelli sont des fanatiques de l'Honneur", elle a été prononcée à la Malmaison en 1810 au moment où l'empereur venait d'éloigner de la Préfecture du Calvados et d'envoyer dans celle de l'Aube, Charles Ambroise Caffarelli qui

avait refusé d'exécuter un ^{II} ordre politique de Fouché, alors ministre de l'Intérieur car il considérait cet ordre comme criminel.

Cette phrase est citée dans la préface du livre contenant les lettres et billets de l'empereur adressés par lui au Général May, tué à St Jean d'Acre et au Général Auguste son aide de camp.

C'est une déclaration de l'Empereur faite devant des témoins mais la famille n'a jamais recherché quels étaient ceux-ci.

En ce qui concerne les armes de la famille, voici leur description
Parti : au 1 d'azur au lion d'or ; au 2 taillé d'or et de queues de quatre pièces, au chef d'empire qui est d'or à l'aigle éployée de sable et couronnée d'or. L'écu timbré d'une couronne de marquis.

Cimier : un faisceau de licteur romain traversant la couronne

Supports : Aigles couronnées d'or.

Devise : Sola Patricius.

Ce sont les armes portées actuellement.

Sous l'Empire, Napoléon avait modifié nos armes avec l'attribut des titres d'empire. Les armes étaient d'ailleurs liées au titre et différentes suivant que le titre était donné à un militaire à un civil ou à un évêque.

Ainsi les armoiries données avec le titre de Comte à Louis

Conseillers d'Etat sont ainsi decrites :

Parti, au 1 d'argent au lion de sable lampasse de gueules, au 2 coupe, le premier taillé, le second tranché d'argent et de gueules le tout surmonté d'un comble d'or franc quartier des comtes conseillers d'Etat brochant au neuvieme de l'Ecu.

Celles donnees avec le titre de Baron a l'Evêque de St Brieuc sont differentes.

Cependant dans toutes ces armoiries d'Empire on retrouve des éléments des armoiries Caffarelli.

Je n'ai malheureusement pas de photo ou de dessin de ces differentes armoiries d'empire. Lorsque Louis XVIII a la Restauration a reconnu et rendu hereditaires les titres d'Empire comme il a confirmé l'ordre de la Legion d'Honneur la famille a dû reprendre les armes traditionnelles.

Voila les renseignements que je peux vous donner. Pourriez-vous a votre tour avoir l'amabilité de me dire comment vous vous rattachez aux Caffarelli de Rome? Quel est l'ancêtre commun?

|| Nous avons également appris qu'un George Vergara Caffarelli di Craco y Ronchey avait été reçu a l'association des Hidalgos. Quel est son lien de parenté avec vous et avec nous?

Je serais Remerc d'avoir ces renseignements si vous voulez
Bien avoir l'amabilité de me les envoyer.

Veuillez agréer, Monsieur, l'expression de mes
sentiments distingués.

Picard de Coffaumi



Comte Gérard de Caffarelli

Milano. 9 avril 1975

Leschelle

02170 LE NOUVION-EN-THIERACHE

(Francia)

Cher Comte,

j'ai reçu votre lettre du 30 mars et je vous remercie sincèrement de votre amabilité.

Je pense de citer verbatim les phrases de votre lettre qui concernent votre écusson et l'exclamation de Napoléon. Cela donnera une valeur authentique aux informations.

En ce qui concerne vos questions, voilà ma réponse.

Notre famille, les VERGARA, Ducs de Craco, a ajouté le nom CAFFARELLI en 1745 à la suite du mariage du Duc Carlo Vergara avec Anna Minutillo Caffarelli, dernière de la branche CAFFARELLI qui se détacha avec Anna Caffarelli, seule fille de Pietro Caffarelli (frère du Cardinal Prospero Caffarelli). C'est le fideicommiss de cette Anna Caffarelli, mariée avec Antonio Minutillo, Marquis de Comignano, qui obligea les descendants héritiers à ajouter le nom et l'écusson des Caffarelli. (Fideicommiss du 1693). Les Vergara Caffarelli descendent par ligne masculine du prédit Duc Carlo Vergara.

Le George que vous mentionnez est mon très cher cousin (nous sommes fils de frères) qui vit à Rome. Ci-jointe une photocopée de la page du Livre d'Or de la Noblesse Italienne que vous donne les informations que vous désirez sur la parenté entre George et moi.

Je vous remercie à nouveau pour votre soin et précision et je vous envoie mes salutations les plus cordiales.

Edoardo Vergara Caffarelli.

Via A. De Togni 28

Milan (Italie)

G. de CAFFARELLI

Le 19 Avril 75

LESCELLE

02170 . LE NOUVION-EN-THIERACHE.

Cher Cousin.

Je vous remercie sans tarder de
votre lettre du 9 Avril. Les informations
que vous me donnez m'ont beaucoup intéressé.

Nous connaissons bien dans la Branche
française le Marquis de Comignano qui a
signé le document du Capitole indiquant
la filiation de notre Branche. Dans le document
il est précisé sa parenté et indiqué comment sa
Branche est parente de la nôtre, mais nous
pensions qu'elle était éteinte. Aussi votre
lettre et ses explications nous donnent la

possibilité de corriger une erreur. Nous sommes très heureux de cette découverte.

J'ai d'ailleurs écrit au cousin Renzo Bracco mari de Luisa Chiasi fille de une Caffarelli pour lui indiquer notre correspondance. Il me répond en me donnant des indications qui ne font que confirmer les vôtres.

Nous avons reçu plusieurs fois les Braccas à Leschelle lorsqu'ils étaient à Liège.

Comme à cette époque, j'ai eu deux cousines qui se sont mariées à Leschelle, ils ont fait la connaissance de tous les Caffarelli français.

Je vous remercie de la photocopie de la page du livre d'or de la Noblesse Italienne.

Veillez agréer, Cher Cousin, l'expression de mes sentiments les plus cordiaux. Luca Caffarelli

Le 30 Décembre 1978

Cher Cousin,

J'ai bien reçu les documents et l'aimable carte
de vœux que vous m'avez envoyés. Je vous en remercie.

Je vous adresse à mon tour mes meilleurs vœux pour
vous-même et votre famille.

Je souhaite que nous ayons l'occasion un jour de faire
plus ample connaissance puisque jusqu'ici nos échanges
sont restés exclusivement d'ordre épistolaire.

J'ai eu l'occasion en Mai 1978 de passer 15 jours en Italie
dont une semaine à Rome et les cousins Braccisi ont
organisé une réunion de famille à laquelle ont participé
presque tous les Caffarelli, particulièrement les enfants de
Philippo. Nous avons échangé des renseignements d'ordre
généalogique.

Grâce à votre lettre d'avril 1975 je situe bien le lieu / une
votre famille et les Caffarelli. La parenté est maintenant
éloignée, mais tout a fait établie.

J'espère avoir la possibilité de vous accueillir un jour
à Leschelle qui est en France le maison de famille
des Caffarelli.

En vous renouvelant mes vœux et mes remerciements pour
la reproduction de Maximiliano Caffarello, je vous prie
d'agréer l'expression de mes sentiments les meilleurs.

L. de Caffarelli

P.S. J'ai essayé de situer Maximiliano Caffarello à l'aide
de mes documents, mais je n'ai pu le faire. Peut-être le
trouverais-je dans le livre de Filippo Caffarelli?

